

GEOMETRIA SACRA IN EVIDEON

di Corrado Malanga

Introduzione

In alcuni lavori precedenti, (<http://coma.opide.net/articoli/scienza/Evideon%20-%20L'Universo%20Creato.pdf>) abbiamo dimostrato come l'Universo intero, poteva essere descritto da un sistema di assi cartesiani ortogonali fra loro, che rappresentavano: lo spazio, il tempo e l'energia potenziale, caratterizzati da regole di simmetria descrivibili sulla base dei colori fondamentali e di quelli complementari. Tale descrizione, portava l'Universo ad essere descritto come un unico oggetto, detto Evideon, super simmetrico e descrittore del nulla e del tutto (Coscienza Primordiale) che, attraverso operatori geometrici quali :la traslazione, la rotazione, il cambiamento di dimensioni, creava tutti gli oggetti dell'Universo virtuale (cioè dell'Universo modificabile).

Le correlazioni stabilite in quella sede, mettevano in luce come nel modello di Evideon erano comprese le strutture base delle particelle subatomiche, le informazioni sugli operatori base della matematica (addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione). Erano inoltre compresi nel modello, i principali valori di alcune costanti geometriche universali come la velocità della luce, in unità di massa atomica, il valore di Pi greco ed il valore della sezione aurea, tra loro efficacemente correlate. I valori assegnati a queste costanti erano calcolati sulla base di 9 numeri che rappresentavano 9 oggetti base che, a loro volta, erano rappresentativi di altrettanti vettori, a cui era stato assegnato il valore dei primi 9 numeri (dall'1 al 9 escludendo lo 0). Utilizzando tali valori avevamo ricavato le potenziali frequenze che avessero a che fare con le espressioni animica, spirituale e mentale. Avevamo altresì verificato come esistessero forti evidenze nel determinare analogie con le frequenze calcolate all'interno degli studi sul bioritmo.

Dunque sembrava che il sistema di assi che descriveva l'Evideon fosse del tutto generale e si potesse utilizzare per spiegare qualsiasi aspetto della vita virtuale quotidiana.

Così abbiamo pensato di ampliare la verifica di questo nostro paradigma e dimostrare che il sistema geometrico di Evideon spiega probabilmente bene qualsiasi aspetto della realtà virtuale, del mito, della fisica moderna, della psiche.

Geometria sacra.

Per geometria sacra si intende erroneamente, in modo decisamente restrittivo, quella geometria con cui vengono costruiti i templi di culto, in tutti i tempi ed i luoghi del mondo. Sembra infatti che esistano canoni, valori e simmetrie particolari che vengano ripetutamente utilizzate nella costruzione di luoghi di culto, a prescindere dal tipo di religiosità che si vuole perseguire. (http://it.wikipedia.org/wiki/Geometria_sacra).

In realtà la geometria sacra rappresenta una serie di forme e di conseguenza di numeri rappresentativi, che descrivono arche tipicamente l'Universo virtuale. Dunque questa geometria sarebbe quell'insieme di forme che deriverebbero da simbolismi di natura archetipica e dunque primordiale, che ognuno di noi avrebbe inconsciamente dentro di sé. Tali conoscenze inconsce, avrebbero prodotto, nel corso della storia del pianeta, una serie di opere d'arte caratterizzate sempre dagli stessi contenuti, semplicemente ideico simbolici. Per questo motivo, le stesse misure, le stesse forme, gli stessi movimenti, gli stessi fonemi, si ritroverebbero con lo stesso archetipico significato, in tutte le culture del pianeta. Dunque se sono gli archetipi i generatori di queste geometrie ed architetture, sia nella fisica che nella metafisica, ciò significherebbe, ancora una volta, che questi simboli sono dentro di noi e non fuori. Noi saremmo non solo i custodi di tali strutture ma i creatori dell'Universo virtuale che si manifesterebbe sempre con le stesse forme, costruendo un Universo frattalico, archetipico, simbolico, ideico, del tutto virtuale.

Se l'origine dell'archetipo fondamentale è nell'Evideon esso deve contenere tutti gli archetipi e tutti i significati simbolici che noi possiamo trovare nell'Universo. Dunque in

Evideon esisterebbe la radice del tutto ed Evideon diverrebbe un modello generale che spiegherebbe qualsiasi aspetto dell'Universo. Vedremo che le cose possano essere proprio così.

Chakra e Triade Color Test.

Il Chakra (adattamento del sostantivo neutro sanscrito cakra, in scrittura devanāgarī चक्र traducibile come "ruota", "disco", "cerchio") è un concetto proprio delle tradizioni religiose dell'India, inerenti allo yoga e alla medicina ayurvedica traendo origine dalle tradizioni tantriche, sia dell'induismo sia del buddismo. Nell'accezione più comune è usualmente reso anche con "centro", per indicare quegli elementi del corpo sottile nei quali è ritenuta risiedere latente l'energia divina. Nello Haṭha Yoga i chakra sono interpretati come tappe del percorso "ascensionale" (che in realtà è per noi discensionale: N.d.A.) che Kuṇḍalinī attraversa, nel corpo dell'uomo, una volta ridestata grazie a pratiche e riti opportuni. Oggi si preferisce chiamare Kuṇḍalinī Yoga l'aspetto dello Haṭha Yoga che fa riferimento principalmente alle pratiche interessate alla kuṇḍalinī, e quindi al ruolo e significato dei chakra. I testi classici sono la Gheraṇḍa Saṃhitā, la Haṭhayogapradīpikā e la Śiva Saṃhitā; essi fanno comunque riferimento a numerosi Tantra di epoca ben anteriore. Man mano che Kuṇḍalinī "sale", i chakra verrebbero, per così dire, attivati, lasciando sperimentare all'adepto stati psicofisici via via differenti. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Chakra>).








Secondo lo storico delle religioni britannico Gavin Flood, il testo più antico nel quale è descritto il sistema dei 6 chakra, quello attualmente più diffuso, è il *Kubjikāmata Tantra*. Testi precedenti menzionano infatti un numero differente di chakra variamente e differentemente collocati nel corpo sottile. Bisogna sottolineare come le diverse culture abbiano identificato nei chakra numeri simbologie e colori differenti. Per Rudolph Steiner, per esempio, solo 4 chakra principali sarebbero identificati dalla antica tradizione a cui, solo in seguito, altri minori si sono aggiunti. Va sottolineato come per esempio i 7 chakra abbiano colori che sovente si confondono. I primi 3 chakra, per esempio, confondono sovente i

colori dal ciano al blu al magenta che, avendo come base l'azzurro, vengono posposti tra loro. Il primo chakra in assoluto, posto in alto, in corrispondenza della ghiandola pineale, viene identificato con il magenta, a volte il bianco e qualche volta senza colore. Inoltre non sfuggirà il fatto che esista un chakra a cui viene assegnato il colore arancione che è l'unico colore non principale, non puro ma è una somma di due colori, il giallo ed il rosso. Partendo dalla osservazione che sostanzialmente non si sa storicamente chi sia stato il primo inventore della idea dei chakra, cerchiamo di verificare se, all'interno del sistema del Triade Color Test, esista, per caso, l'informazione correlabile a questo aspetto dell'antico yoga. Nel mito non può sfuggire il fatto che i così detti chakra siano collegati al corpo umano e siano posti in posizione lungo l'asse verticale, che è quello che arche tipicamente, simboleggia l'energia, all'interno del TCT. Non sfuggirà nemmeno il fatto che i colori dei chakra siano 6 più un colore ascrivibile al primo chakra, partendo dall'alto che in realtà sembra essere un non colore. Non sfuggirà nemmeno il fatto che, in tutto, i chakra principali siano 7. Il numero 7 rappresenta i piani esistenziali lungo l'asse delle energie sia secondo l'antico mito indiano che secondo l'idea della fisica quantistica che considera l'universo energeticamente suddiviso in livelli ad energia quantizzata. Se



l'universo è di natura frattalica ed olografica, ci si deve aspettare che i livelli energetici siano proprio 7, come nel piccolo così nel grande. Infatti l'aspetto frattalico dell'universo ci farebbe comprendere come esso sia sostanzialmente basato su 3 numeri che si ripetono in continuazione che sono il 3 il 7 e l'8, proprio perché esistono 3 assi che sono: spazio, tempo ed energia potenziale. Così avremmo 7 note ma 8 ottave, avremmo 7 livelli energetici quantizzati per l'atomo di Bohr ma 8 gruppi di elementi della tabella periodica di Mendeleev. Avremmo 7 livelli energetici o 7 piani esistenziali ad energie quantizzate e ogni piano sarebbe caratterizzato dagli 8 ottanti definiti all'interno del modello evideonico proposto in precedenza. Se dunque i 7 chakra potessero essere descritti dal modello evideonico si capirebbe che essi si riferiscono, in qualche modo, a corpi abitati dalla nostra mente ma su piani differenti. Nel modello evideonico infatti, come Anima si espande lungo l'asse del tempo e spirito lungo quello dello spazio, così la mente abiterebbe l'asse delle energie. Essendoci 7 livelli esistenziali ecco che la mente avrebbe altri 7 ipotetici "corpi" o luoghi dove manifestarsi. In questo contesto i colori dei chakra dovrebbero essere, e lo sono, quelli archetipici del triade color test. Inoltre cercando nei significati simbolici dei differenti chakra, dovremmo ritrovare i frammenti della teoria che riporta alla struttura dell'Evideon. Analizzando la sequenza proposta dallo yoga per i vari chakra infatti scopriamo che solo il più basso, quello che corrisponderebbe al nostro piano esistenziale, di color rosso, sarebbe caratterizzato dal disegno di un quadrato che simboleggia la Terra, il mondo fisico, solido, con inscritto un triangolo con la punta verso il basso, che a sua volta simboleggia l'anima. Questa simbologia ci ricorda che anima si incarna solo nell'ultimo livello energetico cioè il nostro per terminare di fare l'esperienza della vita e della morte. Questo chakra è caratterizzato dalla presenza di 4 petali del fiore di loto a indicare i 4 elementi alchemici che, solo su questo piano, sono presenti e che sono: la terra, l'aria, l'acqua ed il fuoco. Questo chakra, non a caso, ha a che fare con la sessualità in quanto l'atto sessuale mima la fusione di 2 parti del duale: il femminile ed il maschile, che unificandosi in un essere androgino, riporteranno il duale all'Uno, terminando il percorso di acquisizione di consapevolezza. Ricordiamo in questa sede, che secondo l'Evideon, il settimo livello, è l'unico dotato di dualità totale mentre i livelli superiori sono, a scendere, sempre più polarizzati ma dove anima e spirito non sono ancora completamente scissi. Mano a mano che la scissione si realizza, si completa l'esperienza della separazione che la Coscienza iniziale ha messo in atto per comprendere il Tutto. La Coscienza iniziale infatti ha una unica possibilità di essere, determinata dalla possibilità di dividersi in 2 parti. Nel far nascere la dualità, la Coscienza primordiale, studierà e verificherà, attraverso l'atto, l'esperienza stessa, divenendone parte. Alla fine la Coscienza iniziale saprà tutto sulla divisione, essendosi, essa stessa, sottoposta a tutte le esperienze divisive possibili. Dunque Essa saprà perfettamente cosa è la divisione e potrà dire: "IO SONO IL CONTRARIO DELLA DIVISIONE. IO SONO L'UNIONE." Se analizziamo invece il primo chakra, a partire dall'alto, ecco che esso ci apparirà come il primo livello universale dove non esiste quasi per niente la divisione, dove il tutto è quasi uno. Non a caso questo chakra è quello dei mille colori cioè di tutti i colori a volte disegnato di bianco ma riportato erroneamente come il chakra di nessun colore. Questa trasparenza ci riporta al concetto di Coscienza integrata che abbiamo nel triade color test quando le componenti animico spirituale mentale, equivalenti di tempo, spazio ed energia potenziale, dove esiste solo unione e non separazione. I mille colori sono i mille petali di questo chakra che identifica con il numero 1000, la simbologia del tutto. Questo primo chakra, partendo dall'alto è bianco e dunque non trasparente poiché, se da un lato rappresenta la cosa più vicina alla Coscienza cioè a Bramhan, esso è nel virtuale e dunque visibile e descrivibile, (rappresentativo di un livello energetico quasi non duale ma già parzialmente dualizzato corrispondente ideicamente o simbolicamente al piano di Brahma). Subito dopo questo chakra ne esiste uno che è il simbolo dell'inizio della marcata dualità e che contiene ancora dentro di sé l'idea di Brahma). Non a caso questo chakra possiede solo 2 petali.

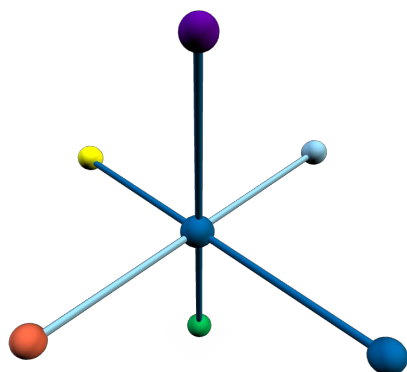
Dunque avendo stabilito che i chakra iniziali e terminali sono perfettamente ricollegabili alla visione eideonica dell'universo potevamo descrivere la tabella dei chakra sottolineando come essi rappresentino l'uomo come noi lo conosciamo, in relazione alle sue corrispettive essenze sugli altri piani esistenziali, in accordo con le tradizioni vediche. In questo contesto era possibile aggiustare,, con consapevolezza, i colori ed i vari significati dei chakra reinterpretati nel tempo dalle diverse scuole di pensiero, unificandole in una visione eideonica del Tutto.

Chakra	zona corrispondente nel corpo	Colore dei petali	Elemento grosso	Numero dei petali	Bijamantra
 Muladhara	plesso coccigeo	rosso	TERRA	4	LAM
 Svadhithana	plesso sacrale	giallo	FUOCO	6	VAM
 Manipura	plesso epigastrico	verde	ACQUA	10	RAM
 Anahata	plesso cardiaco	ciano	ARIA	12	YAM
 Visuddha	plesso laringeo	blu		16	HAM
 Ajna	plesso cavernoso	magenta	---	2	OM
 Sahasrara	sommità del capo	Bianco		1000	AUM

Si deve osservare come, ai chakra, siano stati associati dei mantra cioè dei suoni archetipici in grado di evocare le sensazioni corrispondenti alla natura dei chakra stessi. Nella tradizione vedica si fa sovente confusione tra il suono dell'OM e dell'AUM confondendoli vistosamente. Come abbiamo già sottolineato in precedenti lavori, il suono AUM, appare composto da 3 suoni precisi corrispondenti alle frequenze di anima, spirito e mente rispettivamente. Tale suono, riprodotto nella simulazione mentale per auditivi, detta triade sound test (TST), produceva la percezione di 3 sfere, ciascuna avente il suo suono, che caratterizzavano la triade divisa. Le 3 sfere, quando venivano unite, all'inizio, producevano i 3 suoni che, nella mente del soggetto che si sottoponeva al TST, apparivano come un accordo che poi, tendendo a fondersi, non davano luogo a nessun suono, in analogia a quello che accadeva nel TCT con i colori. La coscienza infatti è la non manifestazione se confinata nella realtà reale. Il suono dell'OM invece è un suono doppio proprio di Brahma che da origine alla dualità nella virtualità. In questa corretta costruzione del mondo dei chakra il colore arancione, che non è un colore fondamentale, è stato eliminato, permettendo al bianco di prendere il suo corretto posto, nella tabella delle correlazioni. Era anche fondamentale accorgersi che un preciso disegno dei chakra nello spazio verticale poneva essi, in prima approssimazione, lungo la spina dorsale dell'uomo, in modo simbolico ma li disponeva anche su due file dove la connessione con le Sephiroth della Sephira ebraica era eclatante.

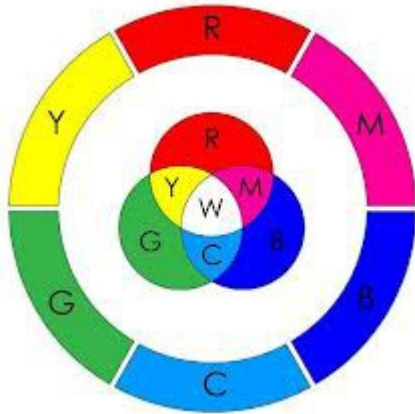


Se da un lato si dimostrava ancora una volta che i diversi simbolismi dell'albero della vita ebraico e vedico avevano la stessa origine, da collocarsi nel mito, dovevamo ora dimostrare che il mito stesso, essendo frutto della nostra creazione, è riscontrabile nel modello evideonico di universo. In altre parole all'interno della costruzione del modello del fotone e dell'antifotone descritti in EVIDEON, dovevamo riscoprire i 7 livelli energetici messi in evidenza dai 7 chakra.



Il triade sound test accoppiato con le informazioni colore del triade color test ci davano l'idea che l'universo fosse, almeno per il nostro piano esistenziale, descrivibile con un oggetto in cui il tutto fosse diviso in 8 ottanti, caratterizzati da simmetrie colore ben determinate. Se osserviamo il modello proposto con una opportuna inclinazione mettendo il colore rosso in alto, il ciano in

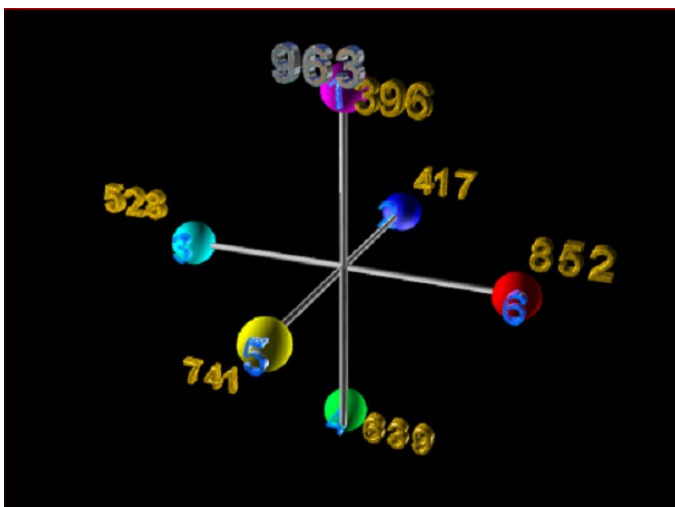
basso, avremmo sul piano la proiezione del modello fotonico che potremmo descrivere in due dimensioni spaziali. Sul piano il sistema tridimensionale appare come segue:



Ruotando da destra verso il basso a partire dal magenta, ecco che si ripropongono nello stesso ordine di colore i chakra così come li abbiamo disegnati e come sono previsti dalla tradizione vedica, (con la variante della esclusione dell'arancio che non è un colore fondamentale). Ma non solo: la simmetria colore prevista dall'universo fotonico è quella che descrivono i chakra nella loro completezza. Infatti se si parte dalle considerazioni che ci sono servite in EVIDEON per costruire lo spazio dei suoni, dobbiamo ricordare che i valori delle frequenze sonore legate ai corrispondenti

colori, sono mostrate nella figura successiva.

Ci si rende conto che a partire dal valore di 396 si arriva al valore di 963 che appartiene ad



un altro gruppo di 8 ottanti razionalmente collegabili ai valori previsti per un livello quantico esistenziale superiore. Facendo i dovuti conti, si può evincere come esistano ben 3 possibilità di descrivere 3 livelli superiori ed altre 3 possibilità simmetriche alle prime 3 ed isoenergetiche 2 a 2,. In quel contesto ciò vuol dire che esistono non 7 livelli energetici posti uno sopra all'altro ma un livello energetico detto Originale, dove non esiste ancora quasi la divisione, corrispondente alla Sefhira nominata Keter (La Corona) nella Kabbala ebraica, corrispondente alla Essenza di Brahma del mondo dei chakra.

“Attorno” ad essa esistono 2 gruppi di 3 livelli energetici, a 2 a 2, iso energetici, poiché possiedono l'asse della energia potenziale della stessa lunghezza.

In Tabella elenchiamo i valori delle frequenze descrittive dei differenti livelli dell'Universo calcolati mediante il modello evidoneico.

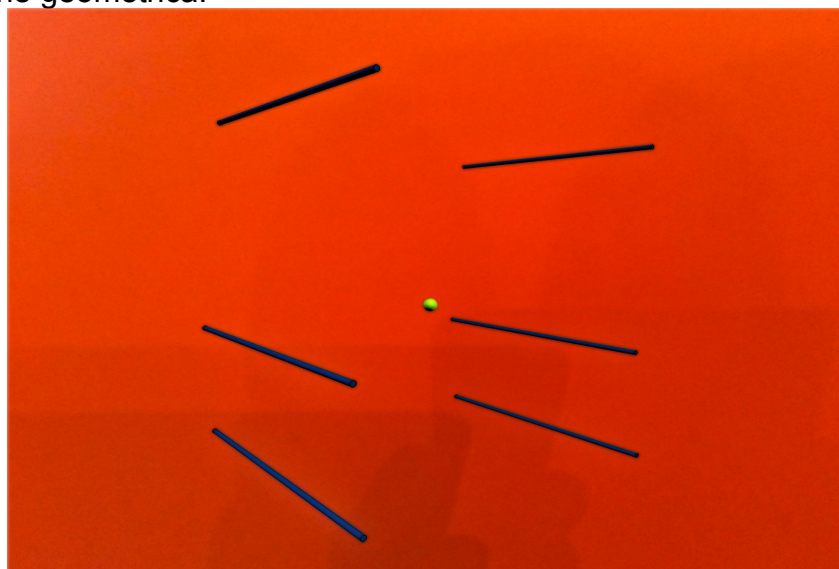
	ENERGIA	TEMPO	SPAZIO	ENERGIA	TEMPO	SPAZIO
livello	magenta	blu	ciano	verde	giallo	rosso
7	396	417	528	639	741	852
6	963	174	285	396	417	528
5	639	741	852	963	174	285
4	693	714	825	936	147	258
3	369	471	582	693	714	825
2	936	147	258	369	471	582
1	0	0	0	0	0	0

I livelli 7-4, 6-3 e 5-2 sono simmetricamente speculari tra loro (per esempio il gruppo di vettori 3-9-6 ha la sua immagine speculare in 6-9-3), inoltre i piani 7, 6, 5 possiedono caratteristiche spazio temporali differenti.

In Tabella vengono riportati i valori determinati dalle differenze dei numeri che caratterizzano i colori su uno stesso asse per identificare l'ampiezza dei tre domini all'interno dello stesso livello energetico permettendoci di fare paragoni con gli altri livelli.

	energia	spazio	tempo
7	-243	324	-324
6	567	243	-243
5	-324	-567	567
4	-243	-567	567
3	-324	243	-243
2	567	324	-324

Ovviamente per l'antifotone esiste una situazione analoga, dove i 7 livelli possiedono i valori relativi all'asse delle energie invertiti di segno poiché il colore magenta si è scambiato con il colore verde: questo permette di costruire un antifotone immagine speculare del fotone. I segni positivo e negativo sono convenzionali e rappresentano un parametro di simmetria di differenziazione dall'antifotone. Come si può notare all'interno del sistema, l'energia totale rimane sempre zero poiché $567-324-243 = 0$ e questo non è un caso, così come la somma degli spazi e la somma dei tempi rimane sempre rispettivamente eguale a 0, permettendoci di costruire un universo che non cambia simmetria nel tempo poiché non cambia mai il suo valore intrinseco di energia, cosa che farà dire ai fisici che questo tipo di universo è chiuso. In realtà il termine chiuso non sembra geometricamente adatto all'universo di Eviden dove un termine più appropriato poteva essere Universo unico cioè non in contatto con nessun esterno, visto che l'esterno non è definito né definibile.. La Coscienza primordiale creatrice rappresentabile come un punto nel nulla, avrebbe creato 7 livelli, e tra questi 6, di cui 2 a 2 isolelettronici: di questi 2, per convenzione, "in basso" (valori di energia negativi) ed 1 più in "alto" (valore di energia positivo), nell'universo virtuale. La nostra esistenza sarebbe da collocarsi in uno dei livelli energetici più bassi. Tali livelli vengono graficati come segmenti nella successiva rappresentazione geometrica.

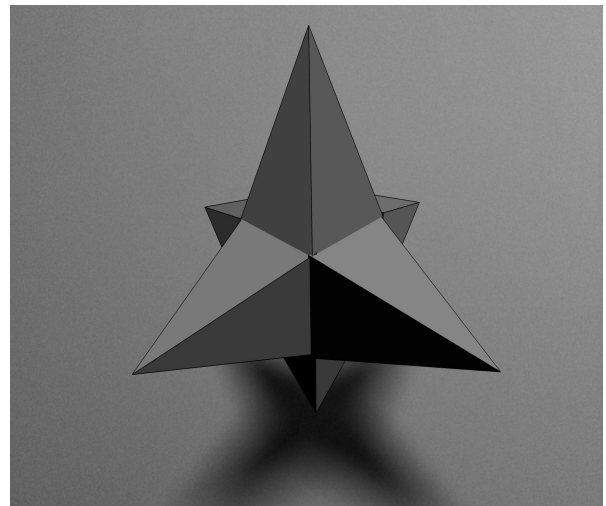


Come si può notare, questi livelli energetici si pongono in uno spazio identico a quello ricavabile dalla struttura dei chakra indiani o dalle sephiroth ebraiche, rendendo il modello dell'Eviden ideicamente correlato sia con il Mito sia con le regole di simmetria della geometria previste per il modello stesso. Va sottolineato come all'interno della Merkaba babilonese, dalla quale deriva la Kabbala ebraica, esistano alcuni approcci simbolici a cui vengono fatti associare antichi simbolismi dell'universo. Tali simbolismi, di cui riportiamo 2

esempi eclatanti, appaiono decisamente simili al grafico tridimensionale che otteniamo ponendo, uno sopra all'altro, nello spazio, nel tempo e nella energia potenziale, le figure tridimensionali delle forme di tutti i 7 livelli energetici.



In realtà il modello proposto dalla Merkaba suggerisce due tetraedri che si incrociano tra loro. I tetraedri nella vera tradizione merkabita sarebbero invece 3: di cui 1 fermo al centro ed altri 2 sovrapposti al primo che ruotano uno in senso orario e l'altro in senso antiorario. Questo modello dunque non si riferisce, come qualcuno pensa, ad un modello simbolico dell'Universo bensì ad un modello dell'essere umano, munito di anima, mente e spirito. Invece, il modello ottenibile graficando i numeri delle tabelle precedenti, appare più simile



a quello visibile in un particolare *crop circle* trovato, alcuni anni fa, sui campi di grano inglesi (accanto sulla destra il modello graficato con i nostri dati della tabella del TST). Nel testo "Le Stanze di Dzyan", portato misteriosamente alla luce dalla Blavatsky, si fa menzione a come l'universo virtuale sia stato costruito a partire da un universo reale costituito solo dall'Uno Primordiale dormiente, cioè non facente, e dunque non esistente. Alcune frasi fanno chiaramente riferimento al modello da noi proposto dove l'unico mattone che serve a costruire l'universo sembra essere il fotone, cioè la luce e l'unica regola esistente sembra essere la geometria euclidea con le regole della sua simmetria. *"Il Dzyu (quella cosa che noi chiamiamo EVIDEON, N.d.A.) diviene Fohat (quella cosa che noi chiamiamo FOTONE, N.d.A): il rapido figlio dei figli di Dio, i cui figli sono i Lipika (quelle cose che noi chiamiamo ADRONI N.d.A), corre incombenze circolari. Fohat è il corsiere, il pensiero e il cavaliere. Egli passa come il fulmine attraverso le ignee nubi; egli fa tre e cinque e sette passi attraverso le sette regioni Disopra e le sette Disotto. Egli alza la sua voce e chiama le innumerevoli scintille e le unisce insieme. Egli è lo spirito che le guida e le dirige. Quando comincia a lavorare separa le scintille del regno inferiore che ondeggiano e fremono di gioia nelle loro dimore radianti e ne forma i germi delle ruote. Le colloca nelle sei direzioni dello spazio e una nel mezzo, ruota*

centrale (Classico riferimento all'universo di EVIDEON, N.d.A.).

Fohat traccia linee spirali per unire la sesta alla settima - la corona. Un esercito di figli della luce si trova in ogni angolo, i Lipika nella ruota mediana. Essi affermano: "Questo è buono". Il primo mondo divino è pronto; il primo, il secondo. Allora "il divino Arûpa" si riflette in Chhâyã Loka (L'Uomo Primo, N.d.A) il primo rivestimento di Anupadaka (Il Primo Creatore, N.d.A.)

Il testo continua facendo riferimento alla natura prettamente geometrica della virtualità:

Le scintille dei sette sono sottoposte e serventi del primo, del secondo, del terzo, del quarto, del quinto, del sesto e del settimo dei sette.

Queste sono chiamate sfere, triangoli, cubi, linee e modellatori; perché così sta l'eterno Nidana,

l'Oi-Ha-Hou.

L'Oi-Ha-Hou che è tenebra, l'illimitato o il non numero (Un modo aulico e simbolico per identificare lo zero, N.d.A.), Adi-Nidana, Svâbhâvat, il cerchio:

a) L'Adi-Sanat, il numero, poiché egli è uno.

b) La voce della parola, Svâbhâvat, i numeri, poiché egli è uno e nove (Come nei mondi di EVIDEON, non esiste lo zero che è un non numero, N.d.A.) .

c) Il quadrato senza forma.

E questi tre racchiusi dentro il cerchio, sono i sacri quattro e i dieci sono l'Universo Arûpa. Indi vengono i figli, i sette combattenti, l'uno, l'ottavo lasciato fuori e il suo alito che è il fattore della luce.

Il testo mette in sequenza dei numeri che rappresentano la nascita dei diversi livelli energetici in un ordine preciso: 1, 3, 5, 7 a rappresentare la giusta sequenza creata dei livelli energetici dall'alto verso il basso.

Tale sequenza è in perfetto accordo geometrico con la disposizione dei livelli energetici dell'universo che dopo il primo livello si appaiono 2 a 2 degeneri e non sono dunque uno sopra all'altro, come in una visione classica, sovente riportata in ambiente new age.

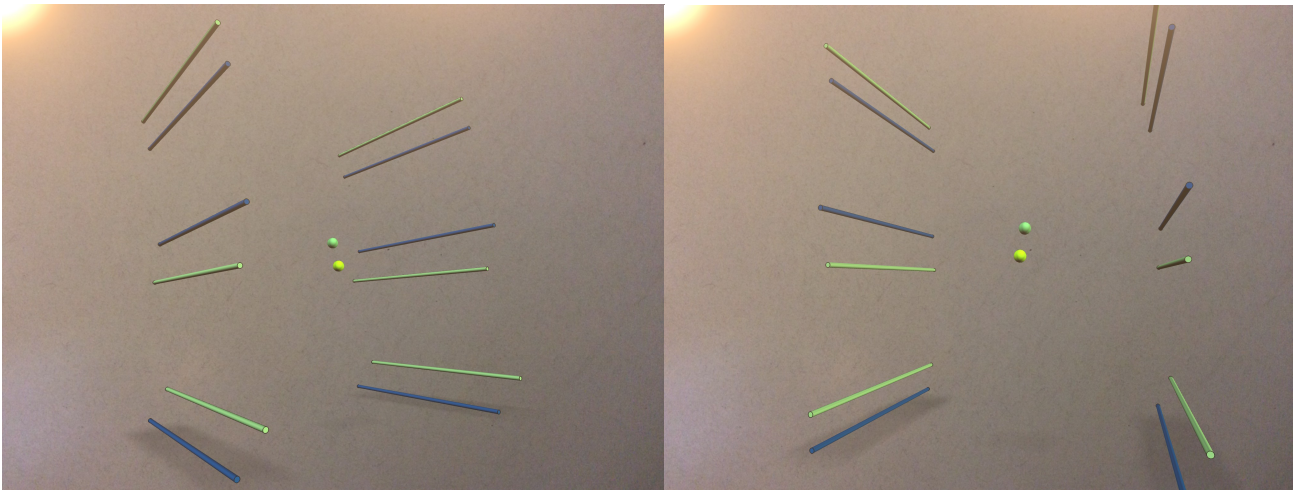
Si può inoltre notare come il semi universo costruito con materiale fotonico, che abbiamo graficato in precedenza, abbia la caratteristica di avere come valori totali della energia, un valore nullo (Es:-243,+567 -324 = 0).

Volendo riportare anche i 7 livelli creati dagli antifotoni il grafico si complica ma fornisce altre indicazioni.

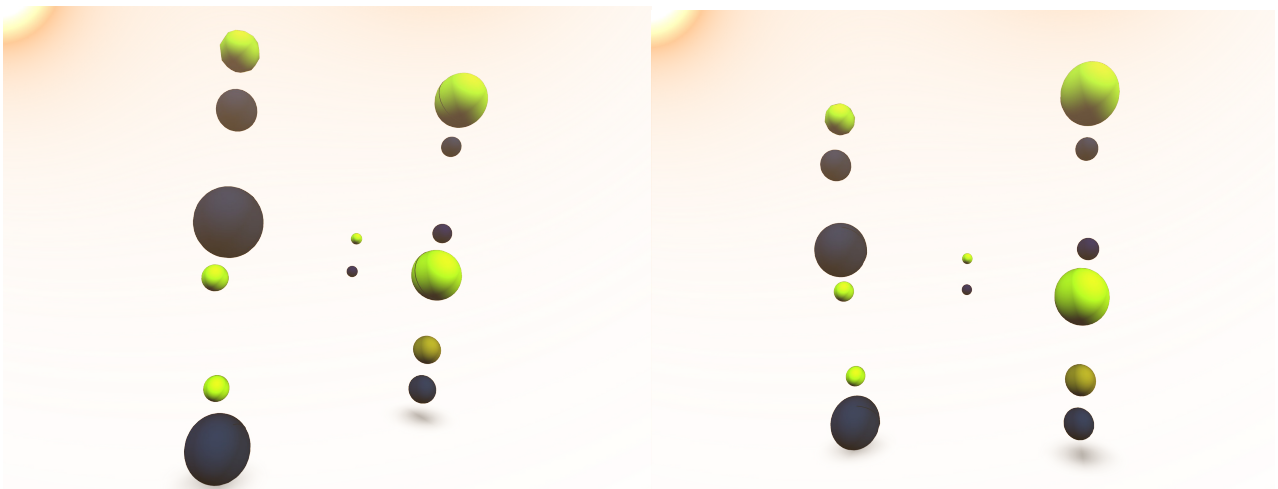
Ancora una volta la somma di tutte le energie è pari a zero ma si nota come i livelli fotonici ed antifotonici si intrecciano tra loro tanto da portare sotto quello che potrebbe identificarsi come il nostro livello, uno dei livelli antifotonici. In questo contesto gli alieni dell'antiuniverso (quelli convenzionalmente chiamati Ra per esempio) sarebbero posti nelle vicinanze del nostro livello energetico e non dovrebbero effettuare troppi salti quantici per arrivare da noi, bensì uno solo.

A livello archetipale, va notato come, durante lo svolgimento del test TCTD (Triade Color Test Dinamico), i soggetti addotti, indichino sempre sul pavimento della stanza mentale, cioè proprio al di sotto del nostro livello, ideicamente visto, la macchia nera che succhia energia, mostrando ancora una volta, a se ce ne fosse bisogno, la potenza archetipale della simulazione mentale, in grado di rispettare la geometria "sacra" dell'Universo da noi stessi creato.

Riportiamo qui di seguito il grafico di tutti i 14 livelli energetici dell'Universo virtuale per mostrare gli intrecci dei differenti livelli.



I livelli chiari appartengono all'universo fotonico e quelli scuri a quello antifotonico. Infine volendo introdurre in questo schema la razionalizzazione geometrica dei dati riguardanti gli altri assi di spazio e tempo, espressi sotto forma di sfere, tenendo conto dei valori ricavati dai dati espressi nelle precedenti tabelle, avremmo che i differenti livelli energetici sarebbero caratterizzati da interessanti intrecci .



In questo disegno in 3 dimensioni, si nota come le sfere nere e quelle chiare che rappresentano i livelli energetici antifotonici e fotonici abbiano volumi differenti ma comunque si può notare come esista un piano di simmetria destra_sinistra dove spazi e tempi si annullano a vicenda.

Le sfere hanno 3 valori di volumi.

Indicando semplicemente, con i numeri 1 2 e 3, i volumi delle sfere, si scopre come la somma dei volumi di destra è specularmente eguale ai volumi di sinistra, così come sull'asse verticale i volumi delle sfere scure si annullano con il volume delle sfere chiare.

Ancora una volta spazi e tempi si annullano tra loro codificando la regola geometrica che l'universo è nato dal nulla, vale nel suo insieme nulla.

Una ultima nota va spesa nell'analizzare i livelli energetici zero (le sfere al centro dei grafici).

Queste 2 manifestazioni sembrano essere molto vicine tra loro o essere addirittura la stessa manifestazione ancora non separata dalla sua immagine speculare. Rappresentano l'inizio del tutto, il fotone e l'antifotone che stanno manifestandosi.

Ma sulla definizione di fotone ed antifotone torneremo in seguito.

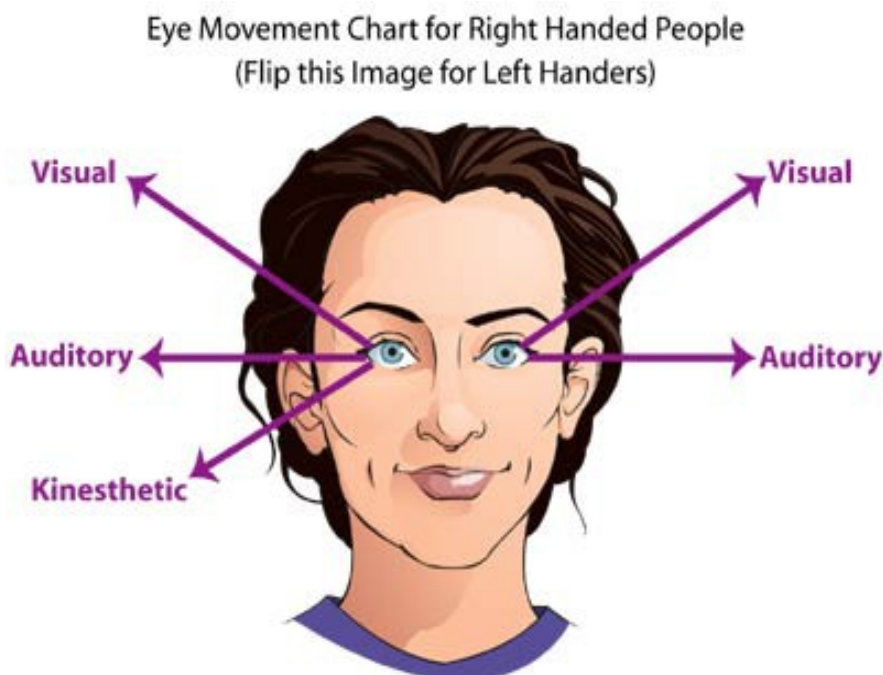
IL sistema simbolico di Eviden e lo spazio delle azioni: il mondo della PNL

Il mondo descritto da Eviden, essendo rappresentativo del mattone primordiale, costituisce l'unità costruttiva dell'universo frattale. L'Universo è un immenso ologramma di un frattale, non locale. Ma al di là di questa complessa definizione abbiamo potuto constatare come, nel mito, c'è chiara traccia dell'Eviden così come in tutti gli aspetti della realtà virtuale. Essa è un ologramma in cui, l'unica cosa che conta, è la geometria e la simmetria evidonica. Dunque se le cose stanno così, possiamo applicare le regole di simmetria evidonica anche al macrocosmo del nostro comportamento ed in particolare alle regole che dettano i principi della comunicazione non verbale, legata al movimento geometrico del nostro corpo.

In parole più semplici ci chiediamo se, all'interno del mondo della meta comunicazione studiata dalla PNL (programmazione neuro linguistica), si siano installate le stesse regole che stabiliscono la geometria dell'intero Universo.

TCT e VAK a confronto.

Una delle scoperte della PNL è legata al movimento dei bulbi oculari usati come sonda del pensiero. Si dice infatti che i canali di entrata delle informazioni, dall'esterno verso il cervello sono fondamentalmente 3: il visivo, l'auditivo, il cenestesico che, come dice la parola, interpreta tutto ciò che sia sensazione tattile odorosa, calorica eccetera.

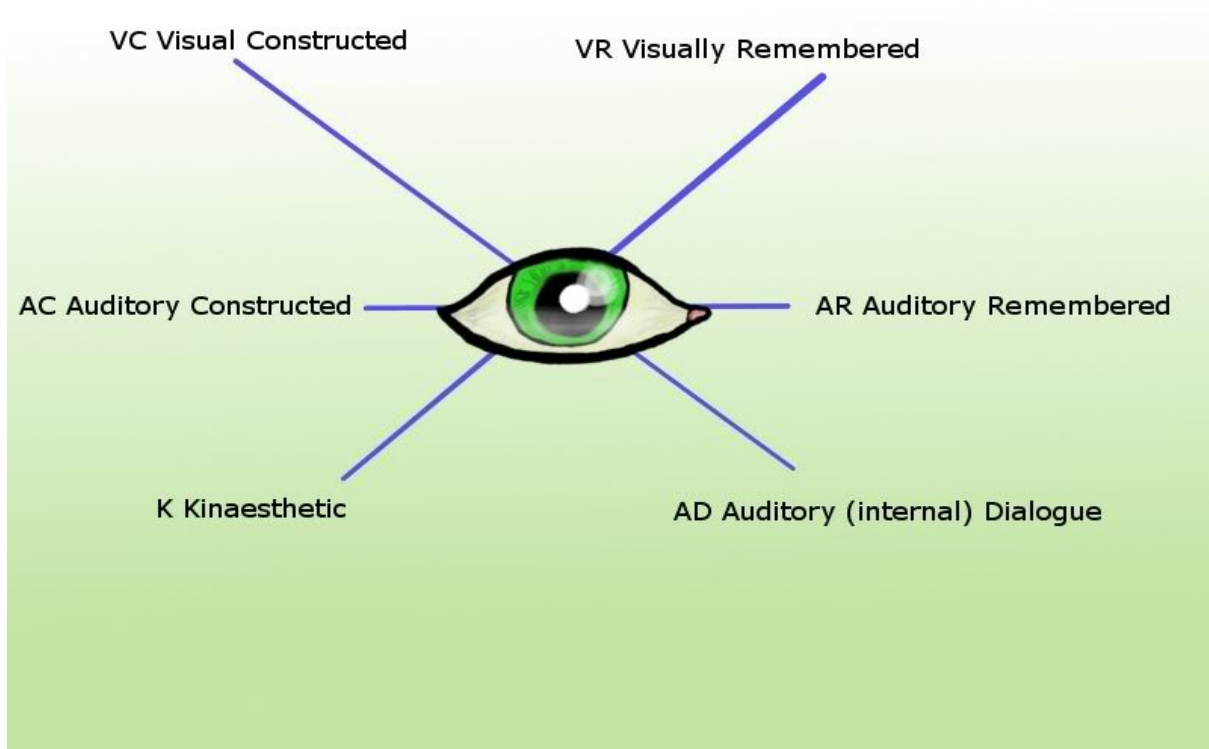


In particolare se abbiamo un soggetto prevalentemente visivo egli, quando comunica con altri, se visto di fronte all'interlocutore, mostrerà il movimento oculare più sovente guardando in alto. Se il soggetto è auditivo, terrà gli occhi al centro, ma se è prevalentemente cenestesico, abbasserà in continuazione gli occhi. Inoltre terrà lo sguardo a sinistra di chi osserva se vedrà nella sua mente immagini del futuro (false) mentre a destra di chi guarda, evocherà immagini del passato (vere).

Per analogia, quando il soggetto evoca suoni veramente ascoltati (ricordati) terrà gli occhi al centro verso destra di chi osserva, mentre i suoni costruiti daranno origine ad uno spostamento dei bulbi oculari verticalmente al centro e lateralmente verso sinistra.

Il cenestesico che ricorda le sensazioni reali, guarderà in basso alla sua destra mentre se guarda in basso a sinistra sta evocando parole all'interno di sé stesso (si sta parlando dentro). In prevalenza dunque potremmo sintetizzare con un disegno il comportamento

umano sulla base del movimento oculare.



Questo potente metodo permette di verificare se il soggetto per esempio sta mentendo, sta sognando o sta dicendo la verità che lui crede tale (è in buona fede).

La spiegazione di questo comportamento non è affatto chiara poiché gli esperti di PNL sostengono che il movimento dei bulbi oculari è attivato da dei specifici muscoli che attiverrebbero a loro volta alcune specifiche aree del cervello, andando ad interagire con i ricordi o attiverrebbero altri settori del cervello dedicati a mentire.

Purtroppo questa serie di ipotesi cozza violentemente con l'idea dell'universo olografico non locale di Bohm che considera il tempo non esistente ma sostiene che esista solo il presente. In secondo luogo, la PNL non sembra essere attirata dalla osservazione che se gli occhi sono posti al centro in alto essi richiamano a ricordi legati alla sfera del pensiero positivo, al pensiero negativo in basso ed al pensiero presente al centro.

Non si capisce poi come per esempio vengano attribuiti alla posizione in basso a sinistra, le sensazioni del parlarsi interiormente. Che cosa c'entra l'evocare un suono se l'occhio non è al centro, nella zona degli auditivi?

Una più corretta spiegazione deriva dall'analisi dei muscoli che orientano i bulbi oculari poiché è possibile sostenere che i muscoli che tendono a portare gli occhi a destra sono manovrati dall'emisfero sinistro e *vice versa*. In quel contesto si potrebbe evincere che la parte maschile del proprio sé, interna, che risiede nel lobo sinistro (la parte spirituale) ha una idea del tempo legata al futuro (guarda al futuro) dove in corrispondenza di questa osservazione, la parte femminile del sé è prevalentemente orientata al passato.

A questo punto si poteva tendenzialmente sostenere che i maschi sarebbero più bugiardi delle femmine perché tendono a costruirsi realtà fantastiche nel futuro mentre le femmine rimangono solitamente legate al loro passato.

Questa osservazione di tipo pregiudiziale però non risulta verificata dalla osservazione statistica e quindi è da rigettare. Non si comprenderebbe inoltre come distinguere sensazioni cenestesiche vere da quelle false. Il sistema del TCT/TST contenuto nella

visione eideonica dell'universo risolve tutti questi problemi.

Correlazione tra spazio, tempo ed energia e canali visivo, auditivo, cenestesico.

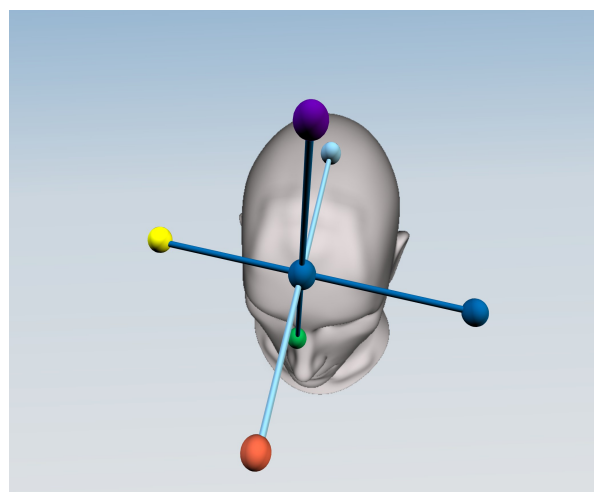
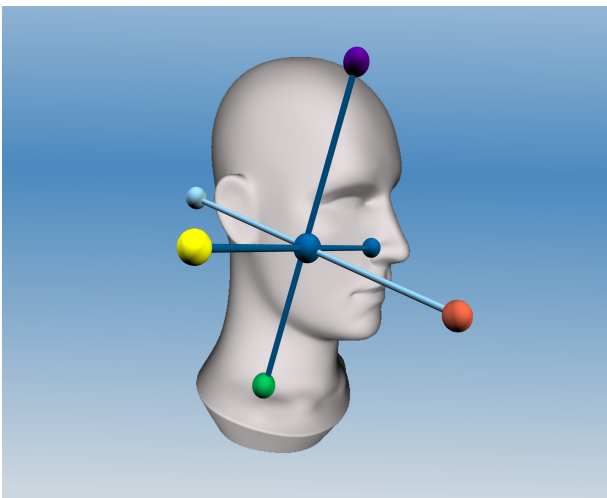
Il cervello umano segue le regole eideoniche e dunque si relaziona con il passato ed il presente, attraverso una *time line*, una linea del tempo, che archetipicamente viene costruita all'interno del nostro cervello, posizionando il passato a sinistra ed il futuro a destra. Per i mancini bisogna notare come tale orientamento sia invertito. Infatti è la simmetria cerebrale che interpreta l'universo esterno con il quale il cervello si rapporta costantemente. Un'altra osservazione da sottolineare è legata al perché l'asse del tempo, sia, intuitivamente ed tipicamente, posto nella direzione destra-sinistra (o sinistra-destra per i mancini). La risposta è facile. I sensori del suono, le orecchie, sono poste nell'uomo proprio nella direzione privilegiata dell'asse destra-sinistra (le orecchie sono poste a lato del cranio nell'essere umano che dunque architettonicamente pone l'asse del sentire trapassando il cranio da destra a sinistra).

Dunque l'asse del tempo corrisponde anche all'asse della percezione auditiva.

E' anche facile dimostrare che l'asse verticale della energia potenziale, viene vissuto dal soggetto come se fosse l'asse cenestesico e, per esclusione, l'asse visivo corrisponderebbe all'asse dello spazio.

Avendo supposto, per la prima volta, queste relazioni è possibile andare a testare il sistema del triade color test, paragonandolo alle risposte di tipo VAK che gli esseri umani danno nelle più svariate situazioni.

In parole povere si amplia il vecchio modello interpretativo VAK estrudendolo dal piano di osservazione bidimensionale ad uno spazio tridimensionale craniale più complesso ma in grado di dare risposte decisamente più esaurienti.



Se poniamo il centro degli assi cartesiani al centro del cranio e li orientiamo nel modo corretto, ci accorgiamo che l'asse delle energie diventa verticale rispetto al cranio mentre l'asse del tempo, cioè dell'udire, è orizzontale ed ai lati del cranio. L'asse visivo dello spazio prende la direzione avanti-dietro alla fronte.

In questa visione delle cose, il muovere il cranio verso destra o verso sinistra o verso l'alto o il basso, produrrà un conseguente riallineamento degli assi di spazio tempo ed energia e cioè visivo, auditivo e cenestesico, fornendo un sistema dinamico percettivo variabile tridimensionale.

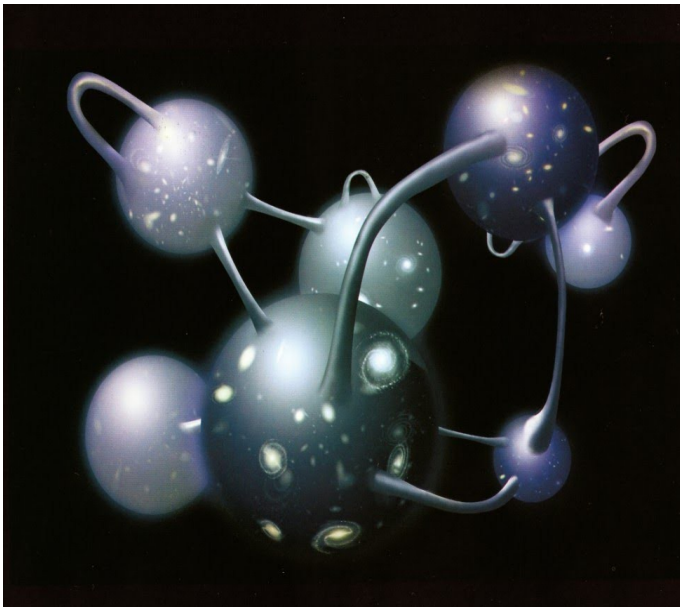
Avere un sistema percettivo che ha sede al centro del cranio prevede di avere una percezione del proprio territorio differente a seconda della posizione che la testa assume nell'osservare la mappa del territorio. Va poi sottolineata una altra caratteristica molto importante di questo sistema di assi cartesiani. Esso è in linea con l'idea che ognuno di noi si costruisce una mappa del territorio differente da quella corrispondente di un altro,

dove la differenza tra mappa osservata virtuale e territorio reale, rappresenterebbe una misura del livello di consapevolezza che il soggetto possiede.

Ricordiamo che per la PNL classica la mappa è la realtà virtuale vera mentre il territorio rappresenta la realtà reale così come è ipoteticamente percepibile dal soggetto osservatore.

In "realtà", ora sappiamo che, secondo la fisica quantistica di Bohm, il territorio, per essere non modificabile, deve rappresentare la realtà reale e non la virtualità. Mentre la mappa del territorio rappresenta la nuda virtualità modificabile.

In questo contesto, ogni essere umano, porterebbe con sé il suo universo interno caratterizzato dal suo gruppo di assi cartesiani che darebbero origine ad una percezione



del territorio totalmente personalizzata e differente da quella altrui. In parole povere, se il signor A. osserva un albero, esso potrebbe essere convinto che quello è lo stesso albero che sta osservando il signor B: In realtà ognuno dei 2 soggetti, quale creatore del suo universo, creerebbe un albero diverso. I 2 signori penserebbero di osservare lo stesso oggetto mentre non si accorgerebbero che l'universo virtuale del primo non è identico a quello del secondo. A livello macroscopico i 2 universi potrebbero, al massimo, essere simili ma a livello quantistico subatomico, le differenze appaiono grandi.

Questo modello, da un lato prevede che la realtà reale sia l'unica, eguale per tutti (la Coscienza) ma la realtà virtuale (mutabile) sarebbe del tutto soggettiva, dall'altro, questo modello rappresentativo, costituirebbe la vera rappresentazione dell'universo inflazionato a bolle, postulato da una branca della astrofisica moderna. [http://it.wikipedia.org/wiki/Inflazione_\(cosmologia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Inflazione_(cosmologia)) .

Ogni essere umano sarebbe una inconsapevole bolla e quando 2 bolle entrassero in collisione tra loro (rapporti interpersonali), ognuna manifesterebbe una sua idea dell'universo non accorgendosi che ognuno crea l'universo sulla base della sua consapevolezza dell'universo stesso. Questo fatto farebbe apparire l'universo a ciascuno per quello che egli crede che sia poiché lo creerebbe, istante per istante, come idea del tutto personale. Vale la pena di sottolineare che non esistendo il tempo e lo spazio, in ogni istante l'universo di ognuno cambia con il cambiare delle proprie credenze. Non esistendo il passato, nessuno si ricorderebbe che in un presente antecedente, si possedeva una visione differente della virtualità mentre solo la acquisizione di consapevolezza di questo fatto, farebbe comprendere la vera natura dell'universo di cui, noi sol,i siamo i creatori.

Applicazioni del nuovo modello ai problemi della PNL

Dunque nel sistema rappresentazionale VAK la direzione degli occhi segue un versore tridimensionale di cui l'osservatore vedrebbe solo la sua proiezione su un piano verticale al piano terrestre (il volto del soggetto). Riesaminare allora le risposte di tipo VAK ci permette per esempio di comprendere come se gli occhi vengono spostati in basso a destra di chi osserva, il versore che indica la direzione avrà una componente cenestesica verso il basso, una componente temporale volta a destra ed una componente visiva indeterminabile. Le componenti cenestesica e auditiva sarebbero rappresentative di una situazione anche energetica e spaziale, dove la componente auditiva guarda al passato e quella cenestesica di tipo negativo (versore verso il basso) fornirebbe, alla risposta

auditiva, il carattere di interiorizzazione. Se ne deduce che il soggetto che muove gli occhi in quella direzione si stia parlando dentro. Va sottolineato come la componente visiva, in questo contesto, non sia percepibile osservando il modello VAK bidimensionale classico. Dunque si può affermare che il soggetto sta anche accoppiando al suono sentito all'interno di sé, una immagine del passato corrispondente ai suoni che sta riascoltando: ma siccome, probabilmente la componente auditiva prende il sopravvento, quella visiva tende a contare meno sulla risposta generale.

Partendo da questa osservazione è possibile notare come quando il soggetto è in stato ipnotico ad occhi aperti, e stia rielaborando immagini del passato (il termine rivivificazione in questo contesto ci appare obsoleto, alla luce dell'idea che l'universo sia non locale), egli ponga gli occhi al centro sull'asse visivo (componente spaziale) in quanto vede davanti a sé, nel suo presente soggettivo (il passato che sta rievocando), le immagini di una scena vissuta in un passato copresente con il presente. Analogamente quando per esempio il soggetto sposta gli occhi in alto alla sua sinistra, stia vivendo una situazione che lui colloca nel suo passato. In quell'istante egli vede e sente qualcosa che accade fuori di sé poiché i valori della componente versoriale che riguardano l'asse delle energie (cenestesico) sono positivi. In altre parole quando il soggetto guarda verso l'alto ricorda sensazioni auditive e visive fuori da sé mentre quando osserva verso il basso sta facendo introspezione, rielaborando anche vissuti interni al proprio sé.

In accordo con questa lettura del sistema VAK possiamo aggiungere che sarebbe difficile avere conferme sull'effettivo peso da dare alla componente visiva (asse dello spazio) essendo esso proiettato avanti-dietro e non avendo corrispettivi visibili nel movimento dei bulbi oculari, ma siccome il sistema legato al modello rappresentazionale dei movimenti del corpo, dettato dalle regole dell'Evideon, si può applicare a qualsiasi parte del corpo, possiamo notare come la lacuna di informazioni derivanti dai bulbi oculari venga ampiamente compensata e confermata dal movimento delle mani. Sarà per questo motivo che quando un soggetto a prevalenza visiva manifesta il suo vissuto visivo ha bisogno di muovere le mani in avanti e indietro, sfruttando l'asse dello spazio (quello visivo). Nella PNL si è notato come il movimento delle mani soprattutto nella zona alta del corpo sia proprio di chi si esprime visivamente. Gli auditivi e ancor meno i cenestesici, non utilizzando il canale visivo, se non come canale secondario di espressione, non hanno manifestazioni eclatanti nell'asse dello spazio e non hanno necessità di muovere le mani che assumeranno posizioni sempre più basse rispetto al centro degli assi (che si trova nel cervello). Questa sarebbe la vera ragione del perché i cenestesici non muovono le braccia quando parlano e gli auditivi le muovono poco tenendo a caratterizzare i movimenti nella zona medio bassa del busto.

La grammatica trasformazionale, una branca della PNL, permette dalla osservazione delle parole usate nel descrivere una mappa del territorio, di verificare l'inadeguatezza della



stessa mappa e, suggerendo modifiche lessicali al soggetto esaminato egli, cambiando espressività formale, modificherebbe automaticamente anche la sua mappa del territorio. In altre parole, a seconda di che espressioni si usino per descrivere una immagine ricordata, vista o elaborata si comprende il livello di consapevolezza che il soggetto ha del territorio. In questo contesto, senza entrare in particolari approfonditi per i quali rimandiamo ai testi di grammatica trasformazionale, poniamo in questa sede la nostra attenzione su alcune frasi

che il soggetto solitamente dice muovendo le braccia. Le espressioni classiche a cui ci stiamo riferendo sono le seguenti.

“andiamo avanti” che in modo figurato vuol dire: “non ci soffermiamo su questi particolari

ma proseguiamo la nostra analisi senza perderci in inutili particolari”. Il soggetto quando usa questa espressione sposta il corpo in avanti utilizzando l'asse spaziale. Analogamente espressioni figurate del tipo “non si può più tornare indietro”, sono accompagnate da un movimento del busto all'indietro e il soggetto fa riferimento ad un “in dietro” spaziale. Invece quando fa riferimento a spostamenti lungo l'asse del tempo si sposta a lato a sinistra per il passato ed a destra per il futuro. Sono gli stessi spostamenti del corpo che indicano, correlati con il movimento degli occhi, l'esattezza del modello VAK tridimensionale cioè il modello del TCT.

Dal movimento dei bulbi oculari a quelli del corpo.

Il modello tridimensionale VAK/TCT non solo è in accordo con il modello più semplice bidimensionale della PNL classica ma spiega in concreto tutto quello che nella versione classica rimane misterioso. Inoltre da ulteriori indicazioni che prima non potevano venire alla luce. Per esempio se una persona si muove, stando ferma sul posto, oscillando il corpo di lato come un pendolo ed alzando ritmicamente i piedi da terra, ciò verrà interpretato dalla PNL classica, come un gesto di irrequietezza causata dal fatto che il soggetto si trova a disagio in quel posto. Tale atteggiamento lo troviamo sovente negli studenti interrogati alla lavagna. In realtà il soggetto ha voglia di scappare da quella situazione ma solo nell'asse del tempo e non in quello dello spazio: in altre parole vorrebbe dare l'esame in un altro momento od averlo già dato. Se invece il soggetto oscilla in avanti e indietro, egli non vorrà stare in quel luogo ma solo vorrà essere in quell'istante in un altro luogo: scapperebbe cioè nello spazio ma rimanendo nel suo tempo. In parole povere invece di essere lì a sostenere l'esame vorrebbe essere magari al mare. Se il soggetto si muove avanti e indietro ruotando anche il suo corpo sul suo asse nel cambiare direzione continuamente ecco che si potrà supporre che egli non vorrebbe essere in quel luogo né nello spazio né nel tempo: vorrebbe evadere totalmente da quella situazione.

Se il soggetto saltella sulle punte dei piedi oscillando verso l'alto, questo gesto vorrà dire che vorrebbe trovarsi in un altro posto ad un livello energetico più alto: in altre parole sta pensando a quando, fra qualche tempo, sarà in una situazione a lui più congeniale, quando cioè sarà contento di essere lì, in una posizione di comando (spesso Mussolini aveva questo comportamento che erroneamente veniva spiegato con il fatto che volesse sentirsi più alto: più alto si ma non in altezza ma in energia).

La PNL classica avrebbe dato a questi 3 movimenti, eguali significati e cioè: “non voglio stare qui” mentre l'utilizzo dell'approccio con il modello evideonico ci permette di scendere in profondità nelle motivazioni legate all'espressione motoria.

Movimento e relazione.

Analogamente se abbiamo 3 persone che stanno parlando o più genericamente comunicando tra loro, bisognerà comprendere come la posizione delle persone tra loro, influenzerà in, modo marcato, la comunicazione. In altri termini il soggetto centrale avrà difficoltà a comunicare con la persona di destra e contemporaneamente con la stessa efficacia con quella di sinistra, perché mentre osserverà la persona di destra porterà il suo cranio a girarsi verso il suo interlocutore privilegiato ed orientando i propri assi con quelli del soggetto con il quale la comunicazione sarà ottimale, lasciando l'altro soggetto in disparte perché non sovrapporrebbe efficacemente i suoi assi di riferimento con quelli degli altri 2 interlocutori. In una conferenza sarebbe errato mettere in circolo i discenti con il conferenziere al centro. Chi ascolta deve essere collocato sempre dalla stessa parte dove cioè il conferenziere volge lo sguardo. La regola fondamentale per una buona comunicazione diverrebbe dunque:

fai in modo che i tuoi assi si sovrappongano perfettamente a quelli dell'interlocutore.

In queste due immagini possiamo notare la posizione sbagliata a sinistra e la corretta a destra. La posizione degli interlocutori a sinistra porta inevitabilmente tutti i partecipanti alla discussione a prendere la parola per acquisire l'attenzione del relatore e tutti divengono relatori contemporaneamente creando caos comunicativo.



Inversione di assi.

In questo contesto si comprende perfettamente come l'incontro con un mancino possa creare problemi ma solo sull'asse che riguarda il tempo cioè sull'asse auditivo poiché esso risulterà invertito rispetto alla posizione degli assi in un destro.

Questo tipo di inversione di polarità dell'asse temporale è dovuto alla diversa disposizione dei 2 emisferi cerebrali che sono invertiti nel mancino rispetto alla posizione che occupano nel cervello di un destro. Questo porta a percepire l'universo lungo l'asse del tempo in modo opposto, dove il futuro sarà a sinistra ed il passato verrà raffigurato alla destra del soggetto.



Quando un mancino incontra un destro tutti e 2 si sposteranno dalla stessa parte della strada e non riusciranno a proseguire perché tutti e 2 interpretano i micro segnali dell'altro in modo opposto. Mentre un soggetto comunicherà con micro cenni del capo che si sta spostando nel tempo indietro per far passare l'altro, quest'ultimo penserà che il soggetto si voglia

spostare in avanti nel tempo. In altre parole mentre uno dirà scusa mi faccio da parte e faccio passare PRIMA te, l'altro crederà di dover passare DOPO: e sarà il caos comunicativo.

Rotazione degli assi e comportamento animale.

Esistono rari casi in cui i soggetti immaginano di avere il tempo futuro davanti a loro e lo spazio percorso sulla sinistra. In quel caso è chiaro che per qualche motivo, che non staremo in questa sede ad indagare, il soggetto ha dentro di sé, un sistema evideonico orientato in modo differente dalla norma, dove l'asse del tempo ha preso il posto dell'asse dello spazio. Questi soggetti sono caratterizzati da una forte difficoltà nel correlarsi con il mondo esterno che usa una geometria assai differente per identificare la mappa del territorio. Sovente questi soggetti tendono a chiudersi in se stessi poiché i loro linguaggi corporei non vengono percepiti correttamente dagli altri. Sulla base della poca sperimentazione effettuata, sembrerebbe possibile ottenere, in questi soggetti, il ritorno alla norma simulando sia con il movimento di rotazione del corpo sul suo asse che nella mente, la rotazione del sistema evideonico imponendo a livello simulativo mentale che il tempo sia ai lati e lo spazio davanti e dietro. Fissato così il nuovo orientamento il soggetto sarebbe immediatamente "guarito" ed in grado di risolvere tutti i suoi problemi comunicativi.

Allo stato attuale delle nostre ricerche non abbiamo dati sufficienti per poter asserire che certe malattie o disagi psicologici abbiano come causa il non corretto allineamento degli assi interni. Per citare un solo esempio abbiamo l'impressione che l'autistico possa avere l'asse cenestesico al posto dell'asse della visione. Se così fosse l'autistico in realtà tenderebbe a non percepire l'interlocutore di fronte a sé, con la visione ma con l'energia che egli emana e lo collocherebbe automaticamente ad un livello energetico superiore, rifiutandone il contatto. Ma se l'autistico ha la possibilità di correlarsi con un altro soggetto è proprio con il tocco del corpo; ed ecco che sorge spontanea la domanda: l'autistico va toccato partendo dal dietro (per esempio sulla spalla) non davanti? L'autistico percepirebbe nel visibile le cose che stanno in basso od in alto ma ruotando la testa verso il basso o verso l'alto anche gli assi della visione si sposterebbero ed, in parole semplici, l'autistico seguirebbe anzi inseguirebbe sempre il mondo della immagine senza mai acciuffarlo (Head bending). Egli finirebbe per non muoversi più comprendendo che il suo tentativo tende comunque a fallire.



AUTISMO

<http://www.nonsolofitness.it/scienza-e-movimento/rieducazione-posturale-in-eta-evolutiva/autismo-la-postura-come-espressione-dell-essere.html>

L'aspetto grafo meccanico del tratto scrittore.

In grafoanalisi si utilizza uno strumento analogo al sistema VAK della PNL che prende il nome di Croce degli Spazi di Pulver. Anche questo strumento deriva dalla attenta osservazione dei soggetti scriventi che tendono ad usare gli spazi a seconda che la loro sfera emotiva interna stia lavorando in direzioni differenti.

Sommariamente il tratto grafico che va verso destra va verso il futuro mentre quello legato alla zona sinistra rappresenta il passato. In alto ci sono le idee, in basso i sensi e per finire, la pressione sul foglio indica il rapporto con la verità o la falsità. Sostanzialmente, senza entrare in particolari più complessi, si può notare come il modello proposto da Pulver e utilizzato da Moretti per l'analisi grafologica, è la rappresentazione perfetta di quello che abbiamo sostenuto fin ora.

In altre parole, quando il soggetto scrivente si mette a scrivere, piega la testa verso il foglio ed in quel caso porterà con sé la rotazione degli assi che cambieranno orientamento nell'universo virtuale che circonda lo scrivente. Il risultato sarà che mentre l'asse del tempo rimarrà invariato (sinistra destra: passato futuro: per i mancini sarà il contrario) l'asse dello spazio diverrà verticale rispetto al foglio scritto. In quel contesto tale asse, che rappresenta sempre lo spazio e la visione, dirà quanto verso l'altro io vada mentre scrivo e cioè quanto propenso sono ad invadere la sua sfera o quanto mi rivelo a lui. Il grafologo interpreta questa tendenza o costellazione grafologica sostenendo che il soggetto che scrive calcando molto



sul foglio è un soggetto tendente a dire la verità sovente anche a sproposito perché, diciamo noi, troppo invasivo ed esuberante con lo spazio degli altri.

Invece l'asse delle energie cioè l'asse cenestesico diventa verticale, lungo l'asse alto basso relativo al foglio scritto. In quel contesto Pulver riconosce in chi scrive con tendenza a stare nella parte alta della scrittura, la costellazione di chi pensa molto di chi è idealista eccetera. In basso invece c'è chi pensa al terreno, al materiale ai soldi a tutto ciò che energeticamente viene definito basso, non elevato.

L'accordo con il modello tridimensionale del TCT è evidente ed inconfutabile e dimostra che l'orientamento degli assi spaziale, temporale ed energetico, segue l'andamento del cranio del soggetto, dentro il quale risiede il centro del suo universo virtuale da lui stesso creato attimo per attimo.

Una nota importante deve essere sottolineata, in questa sede; il grafologo sostiene che l'andare a destra nella scrittura significa essere estroversi, invadere la sfera dell'altro eccetera facendo allusione a tutto ciò che sembra essere collegato al dominio dello spazio. In realtà lo scrivente si pone l'idea non di condividere gli spazi ma i tempi con il suo interlocutore. Vorrebbe essere vicino a lui nel tempo e non nello spazio (oppure anche nello spazio ma come conseguenza del tempo). Anche in questo caso, le variazioni sull'asse dello spazio come nel sistema VAK, soffrono della bidimensionalità del sistema utilizzato. Nel caso dell'analisi dei movimenti dei bulbi oculari, tale analisi è suffragata dal movimento delle mani che compensa



il *lack* di informazioni spaziali mentre nel caso della prova grafica, l'unica possibilità espressiva diretta, sarebbe data dalla misura della variazione di quanto il soggetto scrivente stia calcando con la penna sul foglio mentre si sposta da sinistra verso destra.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Grafologia>. Non ci risulta che nessuno abbia mai effettuato misure di questo tipo.

Evideon e la costante di struttura fine dell'universo.

Avevamo già in precedenza formulato l'ipotesi che l'universo evideonico fosse una chiave di lettura di tutta la fisica subatomica ed avevamo postulato un nuovo modello di struttura della materia costruito solamente da fotoni ed antifotoni, che peraltro sembrava adattarsi bene ai risultati della quantistica moderna.

Una buona teoria, per essere tale, deve poter contenere tutti i risultati sperimentalmente ottenibili e ricavabili da linguaggi costruiti all'interno della teoria stessa. Il mondo evideonico sembrava essere in grado di sopperire anche alle molteplici mancanze della fisica contemporanea e tra queste, spiccava sopra tutte, l'incapacità del modello classico di spiegare cosa fosse la costante di struttura fine dell'Universo. Essa è un numero puro adimensionale che vale $1/137$ e viene paragonato al significato fisico della velocità della luce. In altre parole essa è data dal rapporto tra la carica elettrica dell'elettrone al quadrato diviso la costante di Planck moltiplicata per la velocità della luce. Dunque una costante che vincola il valore di altre 3 costanti di importanza capitale per tutta la fisica moderna. Vale la pena di sottolineare che se la costante universale avesse un valore differente da quello che appare dai calcoli e misurato sperimentalmente, l'universo non esisterebbe o comunque non esisterebbe così come lo conosciamo oggi.

$$\alpha = \frac{e^2}{\hbar c}$$

L'esistenza stessa di questa costante viene interpretata da alcuni scienziati come un

indizio **dell'incompletezza** del nostro sistema teorico attuale. Le costanti non adimensionali sono difatti associate a convenzioni nelle unità di misura e dipendono dalla scelta delle stesse. Una costante adimensionale, al contrario, è indipendente dall'unità di misura e appare come un fattore arbitrario in una teoria. http://it.wikipedia.org/wiki/Costante_di_struttura_fine Nella storia della scienza le costanti adimensionali sono state ad un certo punto eliminate grazie ad un ampliamento della teoria in cui apparivano. La costante di struttura fine ha una grande importanza nella teoria filosofico-scientifica del **principio antropico**; difatti questo parametro adimensionale ha una influenza fondamentale sull'universo. Se il suo valore fosse diverso anche di poco (circa il 10-20%) dal valore noto, l'universo sarebbe diverso da come lo vediamo, e le leggi fisiche non sarebbero come le conosciamo. Per esempio i rapporti tra le forze attrattive e repulsive tra le **particelle elementari** sarebbero diversi, con conseguenze sulla costituzione della materia e l'attività delle stelle. In un universo con α differente noi stessi non potremmo esistere. Utilizzando le osservazioni fatte con i **telescopi Keck** su 128 quasar a redshift di $0,5 < z < 3$, Webb e il suo gruppo, ha trovato che gli spettri erano in accordo con un leggero aumento della costante negli ultimi 10-12 miliardi di anni, che può essere espresso da:

$$\frac{\Delta\alpha}{\alpha} \stackrel{\text{def}}{=} \frac{\alpha_{\text{prev}} - \alpha_{\text{now}}}{\alpha_{\text{now}}} = (-0,57 \pm 0,10) \times 10^{-5}.$$

Sono stati proposti vari metodi per misurare se, nel passato della storia cosmica, α abbia assunto differenti valori: data la dipendenza di questo valore dalle principali costanti fisiche, sarebbe **un indizio che le leggi fisiche variano nel tempo**. Fino ad ora non sono stati trovati spostamenti significativi non imputabili ad errori di misurazione. http://www.lescienze.it/news/2013/07/09/news/costante_struttura_fine_nana_bianca-1733505/ . Ma questo non vuol dire che errori siano stati fatti. Da uno studio su 153 misurazioni effettuate presso il Very Large Telescope Project dell'ESO, la costante sembra mostrare un valore diverso che nel passato, aprendo quindi ipotesi sulla **non validità universale delle leggi della fisica**. La variazione del valore di questa costante provocherebbe la variazione della velocità degli elettroni degli orbitali 1s nella tabella periodica, poiché tale velocità è calcolabile con il rapporto tra il numero atomico Z degli elementi e la costante 137, secondo Max Planck. Il perfezionamento del modello di Bohr, proposto da Sommerfeld e Wilson, contiene tuttavia un aspetto fondamentale, cioè la valutazione degli effetti relativistici. In particolare, Sommerfeld, valutando il rapporto tra la velocità dell'elettrone sulla prima orbita dell'atomo di Bohr e la velocità della luce nel vuoto introdusse la **"costante di struttura fine"** definita come:

$$\alpha = \frac{2\pi e^2}{hc} \approx \frac{1}{137} \quad ; \quad \alpha^{-1} = 137,0359990 \dots$$

Considerazioni dimensionali mostrano che essa è un numero puro, la sola quantità adimensionale che può essere formata con le 3 costanti **e**, **h** e **c** (rispettivamente: *carica dell'elettrone*, *costante di Planck* e *velocità della luce nel vuoto*).

A dire il vero, partendo da argomenti di estetica e numerologia, Eddington asserì che la costante di struttura fine (che all'epoca era stata stimata avere un valore di circa 1/136) valesse esattamente 1/136. Quando nel 1938 le misure dimostrarono che il valore di questa costante si avvicinava a 1/137, Eddington cercò di spiegarlo collegando 137 al cosiddetto numero di Eddington, una sua stima del numero esatto di elettroni nell'Universo.

Walter Cassani (<http://it.scienza.narkive.com/sF69Rer2/sfida-a-smargiassi-la-costante-di-struttura-fine-puo-ora-essere-137-intero>) dimostrerebbe che: "..... *Il modello della*

risonanza, completo per le lunghezze d'onda Doppler, ci informa che, per 1 giro compiuto dall'elettrone, le superfici d'onda che lo precedono viaggiando alla velocità c_1 lungo l'orbita, compiono 136 giri. Per cui la velocità delle onde sulla prima orbita dell'atomo d'idrogeno è $c_1 < c$ per $c_1 = 299.713.701, 57484780619$ m/s Con questo abbiamo dimostrato, secondo la logica della discontinuità di Schild, la tesi che ci siamo proposti, e cioè che il vero valore di $1/\alpha$ è un numero intero pari a $(138 + 136) / 2 = 137$."

Insomma, il dibattito su questa costante, come su altre, che riguarda il loro significato intrinseco al modello universale della fisica, e soprattutto il dibattito sul fatto che questi valori debbano essere reputati costanti, è aperto. http://www.coscienza.org/scienza/incostanza_delle_costanti.htm.

Il valore della costante di struttura fine è talmente importante che anche il mondo dell'esoterismo e della geometria sacra se ne è occupato.

<http://users.libero.it/clauidioronco/137.html>, <http://cabala.org/oltreilfiume/137.shtml> .

I calcoli effettuati utilizzando la Gematria, la scienza cabalistica ebraica secondo la quale esisterebbe una corrispondenza tra le lettere dell'alfabeto ebraico ed i numeri, farebbero sostenere, agli esperiti di questa materia, che i numeri 136 e 138 altro non vorrebbero dire che onda e particella dove il terzo numero 137 avrebbe il significato di luce cioè di fotone.

Se da un lato questo tipo di approccio potrebbe essere estremamente debole non dobbiamo dimenticare che sovente, nelle pieghe del mito, si nasconde la realtà poiché l'uomo costruisce il mito come immagine dell'universo da sé stesso creato inconsapevolmente.

$$137 = \text{קבלה}$$

136 è la parola "voce", *kol* (Quf - Vav - Lamed). Com'è noto la voce si propaga tramite delle onde. 138 è invece la parola "particella", *chelek* (Cheit - Lamed - Quf), che significa appunto "pezzettino di materia". Si tratta dello stesso nome che nell'ebraico moderno viene utilizzato per chiamare le particelle nucleari! Da una parte abbiamo l'onda e dall'altra la particella: i 2 aspetti della realtà che la fisica ha messo in evidenza. Dunque mentre da un lato la scienza ufficiale non trova risposte concrete e la cabala ebraica (Kabbala) fa rientrare tutto nella visione della creazione divina, alcune ipotesi nuove si affacciano alla ribalta del pensiero scientifico. La teoria che prevede l'Universo di Evidon è una classica teoria detta "del tutto". Questa teoria prevede in qualche modo di poter fondere assieme gli aspetti della gravitazione con l'elettromagnetismo http://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_del_tutto.

"La costante "struttura fine" misura la forza del campo elettromagnetico che controlla come interagiscono l'elettrone e il fotone. E' adimensionale perché è relazionata ad altre 2 costanti fondamentali: h e c . Gli scienziati pensano che debba esistere un significato che lega la costante "struttura fine" al valore π che rappresenta il rapporto tra circonferenza e diametro di un cerchio o di una sfera"
http://www.teoriadelcampounico.it/public/FileDoc_5_FileDoc_11_La%20costan%20struttura%20fine%20per%20WEB.pdf.

La soluzione proposta all'interno del mondo di Evidon.

La teoria del tutto prevede che la costante di struttura fine possa essere la rappresentazione di una sfera o di un cerchio. In effetti la teoria di Bohm dell'universo olografico, sostiene che il tempo non esiste e che esista solo il presente. Se così fosse potremo rappresentare il tempo come una circonferenza i cui punti sono isocroni cioè hanno sempre lo stesso valore del tempo. Storicamente l'idea del tempo non lineare ma circolare risale ai tempi di San Agostino.

Il concetto di tempo lineare venne introdotto e caldeggiato dalla Chiesa Cattolica poiché

solo un tempo lineare garantirebbe che il peccato dell'uomo possa essere redento. Il tempo ciclico produrrebbe la necessaria idea che l'uomo, dopo la redenzione, possa ripeccare ancora e questo sarebbe in disaccordo con l'idea della salvezza umana, che avviene una volta sola nella storia dell'universo stesso. Prima che la Chiesa mettesse le mani sul concetto di tempo e distruggesse quel poco di razionalità che collega il concetto di tempo a quello di entropia, il mondo pensava che il tempo fosse circolare.

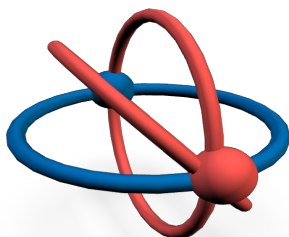
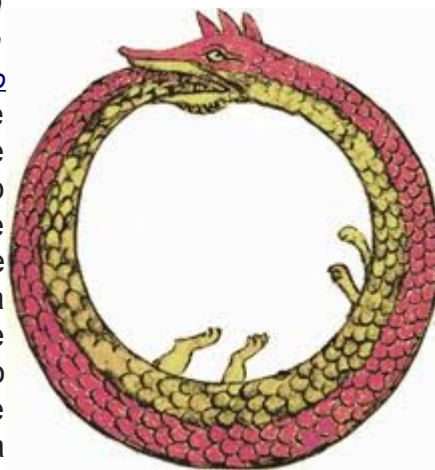
Dalla visione antropomorfa della mitologia classica deriva la continuità degli eventi tra la storia degli **dèi** e quella degli uomini. Tale continuità viene garantita dalla figura dell'**eroe** prodotta dal connubio tra perfezione e immortalità divina e imperfezione e mortalità umana. *“La storia degli dèi rispecchia, anticipa e spiega la storia degli uomini, ma viene costruita a partire da quest'ultima. Dalla visione naturalistica della religiosità **orfico-misterica** si evince l'idea del ciclo come perenne ritorno in senso naturalistico, dove si stabilisce un'alternanza tra vita e morte, progresso e decadenza, fortuna e disgrazia. Il tempo, quindi, sempre si ripete e sempre è succube del **fato**, elemento essenziale di questa concezione temporale. Il tempo non può essere altro che la **ruota** in cui tutti gli esseri eternamente rinascono, muoiono e si ricompongono allo stato originale, come descrivono le mitologie orientali. Il tempo ciclico è un concetto cardine della filosofia indiana e della filosofia buddhista, con i concetti di **samsara**, che solo il nirvana può spezzare, quello di **kalachakra** e quello dei **kalpa** o eoni, periodi di miliardi di miliardi di anni, divisi in **yuga**, equivalenti pressappoco alle quattro età (età dell'oro, dell'argento, del bronzo e del ferro) della mitologia greca”.* http://it.wikipedia.org/wiki/Concezione_del_tempo

Se il tempo va in una sola direzione non esiste involuzione umana e, se non esiste questa, allora si può dire che l'entropia dell'universo è sempre in aumento. Tutto tornerebbe se non fosse che l'entropia non misurerebbe l'energia del sistema ma una grandezza intimamente collegata con l'entropia che è la consapevolezza dell'universo stesso. In quel contesto, sarebbe vero che essa aumenta sempre ma non sarebbe più necessario sostenere che il tempo va in una sola direzione, anche se rimarrebbe valida l'idea che l'evoluzione dell'universo va invece in una sola direzione. <http://www.freemasons-freemasonry.com/tempo.html>

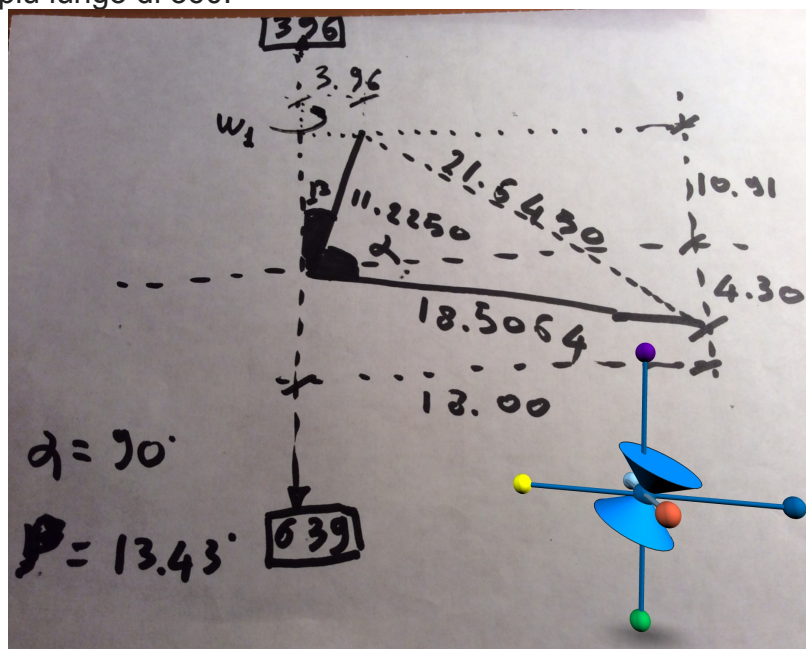
. Analogamente gli antichi miti del mondo orientale sostengono una ciclicità del tempo almeno sotto alcuni aspetti di tale concezione, http://calighieri.racine.ra.it/pescetti/ricerca_infinito_2004_05/somm_oriente/religioni_orientali.htm Nella concezione dell'universo olografico se il tempo è circolare anche lo spazio lo sarebbe. Dunque

potremmo immaginare 2 circonferenze a 90 gradi tra loro ed identiche di raggio che si sovrapporrebbero solo in 2 punti, avendo esse le stesse origini cartesiane. La circonferenza orizzontale sarebbe caratterizzata dal fatto che tutti i suoi punti hanno lo stesso valore del tempo. La circonferenza in verticale avrebbe tutti i valori dello spazio identici (non esisterebbe lo spazio, se non un solo punto). La circonferenza posta a 45 gradi in un sistema sessagesimale, rappresenterebbe la velocità, come rapporto tra spazio e tempo ed anche essa sarebbe rappresentabile come un cerchio di raggio identico

alla circonferenza dello spazio e del tempo. Nel mondo eideonico ricordiamo che spazio e tempo hanno le stesse ampiezze al contrario dell'asse delle energie che varia come



abbiamo visto precedentemente. In questo contesto l'asse delle energie sarebbe rappresentabile dal raggio delle circonferenze. Questa rappresentazione di spazio, tempo ed energia nel mondo evideonico, prevederebbe che esistessero 7 situazioni in realtà simili a questa e concentriche a questa, sempre più piccole (in realtà ne sarebbero visibili solo 3 in quanto ci sarebbero 2 a 2 situazioni isoenergetiche, più una situazione centrale rappresentabile con un piccolo pallino, dove ancora la dualità non si è polarizzata ma già esiste) Se la velocità, in quanto espressione di un rapporto tra spazio e tempo è una circonferenza, essa può essere messa realmente in relazione con la misura di Pi greco, come sostenuto dalla Teoria del Tutto. In quel contesto si sarebbe potuto scrivere $2\pi R = 136$. In questa espressione ci chiedevamo cosa rappresentasse il valore di R all'interno del sistema di Evideon. Dopo numerosi tentativi, abbiamo notato che la lunghezza dell'asse delle energie del nostro livello esistenziale (693-396) cioè il numero puro 243, se diviso per la lunghezza del vettore somma dei 3 vettori 3, 9, 6, caratteristici di questo asse (radice quadrata di 9, 81, 36 cioè 126) forniva esattamente il valore del rapporto $136/2\pi$. Avevamo trovato il valore del limite inferiore della costante di struttura fine, ma quale era il significato geometrico di tutto questo e come calcolare il valore limite massimo? Dopo molteplici tentativi di correlare il numero 136 con una circonferenza che avesse qualche significato all'interno degli assi del TST abbiamo constatato che il raggio della circonferenza 136, avente valore $136/2\pi = 21.6450$, era l'ipotenusa di un triangolo rettangolo la cui altezza (cateto) aveva il valore di 11.2250. L'altro cateto invece assumeva il valore di 18.5069. Il valore di 11.2250 era caratteristico della lunghezza del vettore somma vettoriale dei 3 vettori 3, 6, 9. La posizione di questo triangolo all'interno del TST ha la caratteristica di avere l'angolo retto posto sulla origine degli assi ed il cateto di valore 11,2250 inclinato di un angolo che è bloccato sul valore di 13.43 gradi sessagesimali. Tale valore corrisponderebbe a far assumere al nostro triangolo una inclinazione che produrrebbe una proiezione sull'asse del tempo (o dello spazio) del cateto 18.5064 pari ad una lunghezza non superiore a 18.00. A sua volta tale valore non potrebbe mai essere superato poiché le lunghezze dei cateti del triangolo in questione rappresentano anche dei vettori. Per questo motivo la somma del vettore proiezione del vettore 18.5064 sull'asse dello spazio (o del tempo) del valore 18.00, sommata alla lunghezza del semiasse dello spazio (o del tempo) di lunghezza 162, produce il valore massimo e non superabile di 180. Un semiasse del TST non può mostrare una lunghezza superiore a 180, cioè tutto l'asse non può essere più lungo di 360.



Questi numeri infatti, che sono numeri puri adimensionali, rappresentano la matematica

del TST che va dal numero 1 al numero 359, cioè esistono ben 360 valori numerici che rappresentano solo angoli. La rappresentazione di questi angoli è stata formulata nel TST sotto forma di valori versoriali. Si sono trasformati i vettori in angoli. In questo modello è evidente che non esiste nessun numero superiore al 360 poiché non esiste un angolo di 361 gradi.

Se da una parte dunque il cateto 18.5064 possiede una certa inclinazione, il suo vettore corrispondente non può avere una proiezione sull'asse dello spazio superiore al valore di 18.00, poiché il superamento di questo valore produrrebbe la costruzione di un asse dello spazio che, nel nostro universo, non potrebbe esistere perché più lungo del possibile. (ripetiamo che. ogni semiasse al massimo deve raggiungere il valore di 180 unità angolari).

D'altro canto l'inclinazione del triangolo con ipotenusa del valore $136/2\pi = 18.5064$, deve essere inclinato di un certo angolo, che risulta pari alla inclinazione del vettore somma dei 3 vettori 3, 6, 9. Questi vettori sono orientati nello spazio del TST in modo tale da avere l'origine sulla punta degli assi dell'energia, risultano ortogonali fra loro ed inclinati con un angolo di 45 gradi centigradi rispetto alla verticale dell'asse dell'energia .

Il calcolo delle angolazioni del vettore finale fornisce per quel vettore un valore teorico di $(57.688 - 45)12.7$ gradi sessagesimali, in buon accordo con le approssimazioni utilizzate per il valore di 13.4 gradi, calcolato sulla base del valore limite della lunghezza del semiasse dello spazio.

Collegamento fra costanti universali.

I calcoli effettuati producono un risultato altamente interessante.

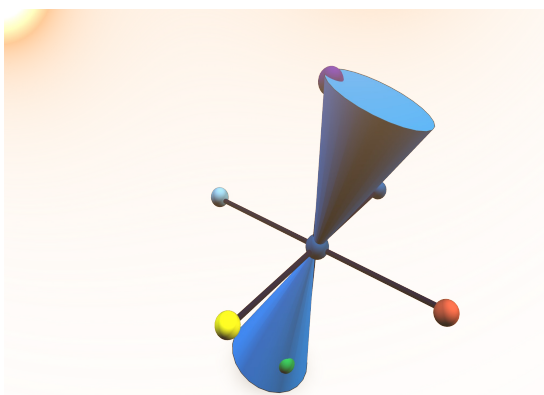
Esiste infatti la possibilità di collegare la costante di struttura fine dell'universo a Pi greco (π) alla costante detta sezione aurea (ϕ) in una unica incredibile espressione.

$$243/(324)^{1/2} = \alpha/2\pi\phi$$

Il rapporto fra l'ampiezza dell'asse della energia potenziale e l'ampiezza del valore della radice quadrata della ampiezza dello spazio/tempo esprime il rapporto tra la costante di struttura fine dell'universo ($\alpha = 137$) diviso il prodotto del doppio di π moltiplicato per il valore della sezione aurea.

Natura filosofico geometrica del modello e suo significato intrinseco.

In questo modello, che stiamo cercando di rendere chiaro al lettore ignaro di geometria trigonometrica (che è una geometria banale antica e totalmente archetipica), si nota come la Creazione sia stata fatta con il niente. Tutti i numeri simbolici che rappresentano la Creazione sono numeri puri ma non solo; essi rappresentano solamente angoli, direzioni e null'altro. In altre parole la Creazione creando, ha emesso i suoi prodotti ed, a seconda che li abbia sparati con angoli differenti da un ipotetico e virtuale centro, essi si sono manifestati come spazi, tempi ed energie e tutto il resto. Non esiste campo elettrico , magnetico o gravitazione ma solo angoli di proiezioni in un proiettore olografico di in uno spazio ideico e virtuale.



Detto questo, dobbiamo focalizzare la nostra attenzione sulle forme geometriche delle nostre assunzioni. Il numero 136 sarebbe una circonferenza che rappresenta la base di

un cono, inclinato sull'asse delle energie, di un opportuno angolo, che ruota sull'asse delle energie. Questo tipo di rotazione produce una struttura solida che potremmo descrivere con una immagine precisa.

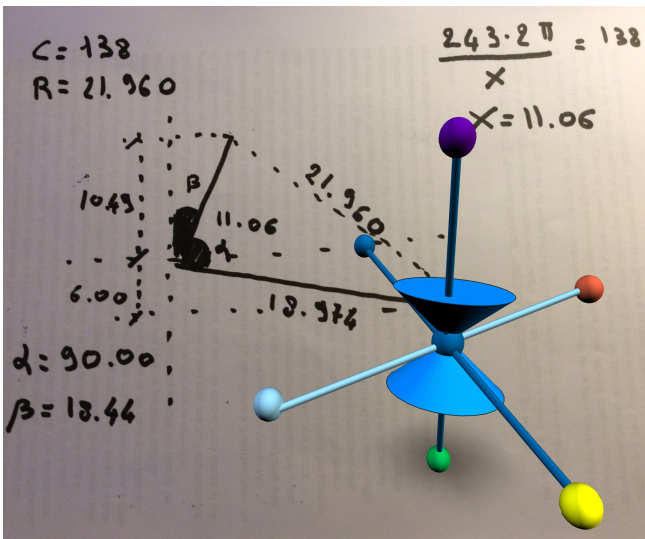
Il triangolo che abbiamo prima formulato, ruota sull'asse delle energie producendo un doppio cono.

Il senso di rotazione viene fornito dal fatto che i 3 assi, dove i 3 vettori 3, 6 e 9, giacciono, non hanno una direzione preferenziale ma possiamo verificarli come rotanti sull'asse delle energie. Analogamente nella parte sottostante, il cono si rovescia per mantenere le caratteristiche di geometria. La base del cono è quasi planare con il piano degli assi di spazio e tempo ma oscilla ruotando attorno all'asse delle energie e se volessimo seguire un punto fisso posto sulla circonferenza di valore 136, esso descriverebbe una traiettoria comune alla figura geometrica del nastro di Moebius.



Questo simbolo rappresenta l'infinito, non solo in matematica ma anche nelle culture più antiche. Rappresenta in fondo l'universo che non ha né inizio né fine. E' una rappresentazione del tempo circolare ma avendo 3 dimensioni, rappresenta anche lo spazio come un unico luogo ricorrente. Lo spazio ed il tempo si alzano ed abbassano lungo la coordinata della energia fluttuando nel respiro universale.

Limite alto della costante di struttura fine.

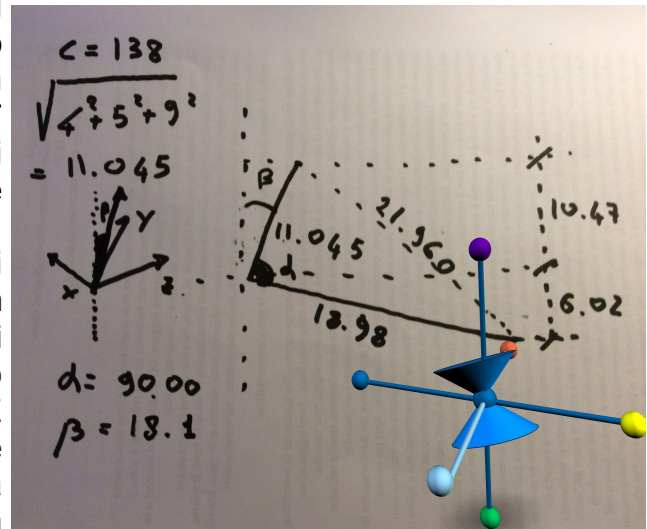


Per comprendere a fondo il valore ed il significato della costante di struttura fine dell'universo, bisogna trovare anche da dove può venir fuori il numero 138 che ne rappresenta il limite massimo. Se si impone ad una circonferenza il valore di 138 avremo che $138/2\pi = R$ dove R assume il valore di 21.960. I 2 cateti del corrispondente triangolo rettangolo assumono valori rispettivamente di 11.06 e 18.974. L'angolo di inclinazione del triangolo che corrisponde anche all'angolo di inclinazione del vettore 11.06 è di 18.44 gradi sessagesimali. Questo angolo ha il suo valore limite in 18.44 perché obbligatoriamente la

proiezione del cateto 18.974 non può dare sull'asse dello spazio o del tempo una componente superiore al valore di 18.00. Se si effettua un calcolo differente a partire dall'osservazione che l'angolo che da origine alla inclinazione del triangolo che stiamo calcolando, deve essere eguale anche all'inclinazione del vettore ottenuto dalla somma vettoriale dei 3 vettori che costituiscono il numero dell'asse delle energie (nel caso precedente i 3 vettori erano il 3, il 6 ed il 9) e tenendo presente che per la conservazione dell'energia i 3 vettori qualsiasi valore abbiano devono avere come somma la stessa somma corrispondente al valore di 18, abbiamo solo una possibilità di calcolo. In questa

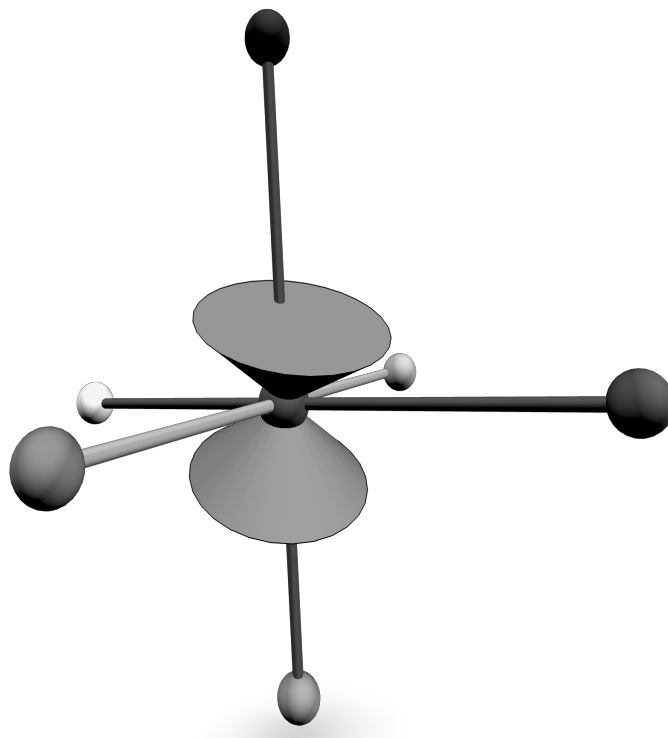
possibilità i 3 vettori originari 3, 9, 6 devono assumere i valori di 4, 5, 9 (la cui somma è sempre 18).

Tali vettori producono un vettore somma di modulo pari a 11.045 che nel triangolo in cui l'ipotenusa assume sempre il valore di 21.960, fornisce il calcolo per il secondo cateto che assume il valore di 18.98 in assoluto accordo con il valore di 18.97 calcolato prima. Inoltre l'angolo di inclinazione del triangolo calcolato, assume valori pari a $(63.084 - 45) 18.084$ gradi sessagesimali in accordo con il valore di 18.4 gradi sessagesimali, calcolati in precedenza. Ciò significa che 2 calcoli indipendenti conducono allo stesso risultato nell'ambito dell'errore sperimentale. E questo rappresenta una prova concreta che i valori di 136 e 138 sono valori limite della velocità espressa in unità naturali. La media dei 2 valori fornisce il valore 137 calcolato teoricamente dalla fisica moderna.



In parole semplici la costante universale di struttura fine non può assumere valori più bassi di 136 e più alti di 138 poiché, da un lato, uno dei cateti del triangolo, la cui ipotenusa è il raggio della circonferenza che rappresenta la costante, non può avere una componente lungo l'asse dello spazio o del tempo superiore a 18 e, dall'altro, perché l'altro cateto di quel triangolo deve per forza assumere una inclinazione pari alla stessa inclinazione che avrebbe il vettore somma dei 3 vettori che rappresentano l'asse delle energie. Questi 3 vettori sono vincolati per la conservazione delle energie ad assumere un valore somma di 18, devono essere numeri interi e devono dare come somma vettoriale un numero il più simile possibile al valore di 11.04.

La costante di struttura fine dell'universo all'interno del mondo di Evideon assume il significato di essere la circonferenza della base di un cono che ruota sul suo asse con un moto di precessione che può essere orario o antiorario.



L'ipotesi sulla natura del fotone nel mondo di Eviden.

E' facile dimostrare che se il movimento è orario per convenzione abbiamo la presenza di un oggetto che noi chiamiamo fotone ma se il movimento di precessione del doppio cono è antiorario ecco che avremo un antifotone. (con gli assi cartesiani che hanno il magenta al posto del verde). Ma che rapporto esiste tra la velocità della luce in unità di massa atomica $c = 1$, ed il valor medio 137 in unità naturali?. Ora possiamo vedere che si tratta di 2 cose differenti. Il valore di 1 rappresenta il massimo della velocità alla quale un oggetto può migrare nell'universo (rappresenta l'ampiezza massima del piano spazio-tempo) mentre il valore di 137 rappresenta la velocità a cui il fotone si trasforma in antifotone e vice versa.

Infatti se un fotone si trasformasse in antifotone bisognerebbe che il doppio cono della rappresentazione grafica, smettesse di ruotare in un senso e cominciasse a ruotare nell'altro. Per far questo dovrebbe modificare la sua inclinazione da, per esempio, verso destra, a, verso sinistra. Ciò accadrebbe se il doppio cono della rappresentazione grafica passasse in una posizione intermedia caratterizzata da una inclinazione sull'asse delle energie pari a zero gradi. Dovrebbe perciò assumere una posizione perfettamente verticale con la base del doppio cono parallela al piano spazio temporale.

Ciò può accadere solo se i 3 vettori che originariamente assumono il valore iniziale di 3, 9, 6 assumessero il valore di 6, 6, 6.

In quel contesto, il vettore somma (Radice quadrata di $36 + 36 + 36$) pari a 10.39 avrebbe una angolazione di zero gradi sull'asse delle energie (sarebbe perfettamente sovrapponibile ad esso). Ma in quel contesto l'asse delle energie si annullerebbe ($666 - 666 = 0$). Ci troveremmo di fronte ad un oggetto senza asse delle energie potenziali cioè senza massa apparente. Un oggetto simmetrico perché in presenza di un piano di simmetria, un oggetto che andrebbe alla velocità della luce, insomma ci troveremmo di fronte a quella cosa che la scienza ha scambiato per il fotone e che invece è un-ibrido di risonanza tra il fotone e l'antifotone in velocissimo scambio tra loro. Il fotone e l'antifotone dunque sarebbero un solo oggetto con particolarità interessanti. La velocità di scambio tra l'uno e l'altro sarebbe la velocità della luce. Il prodotto intermedio non avrebbe massa apparente, il fotone e l'antifotone sarebbero la stessa cosa nel senso che l'antiparticella di questo ibrido di risonanza sarebbe lo stesso ibrido di risonanza. Il valore dello spin del fotone e dell'antifotone sarebbe un valore che va da -1 a 0 a +1..

L'ibrido di risonanza, quando interagisse con la materia si polarizzerebbe come fotone ma quando agisse sulla antimateria si polarizzerebbe al contrario come antifotone. L'ibrido di risonanza quando si agganciasse ad un altro elemento fotonico (Vedi Eviden, dello stesso autore <https://dl.dropboxusercontent.com/u/47412608/articoli%20di%20malanga/scienza/EVIDEON%20%209.pdf>) non potrebbe più interscambiarsi nella sua antiparticella perché la rotazione del doppio cono evidenziato nelle figure precedenti, sarebbe bloccata per ragioni steriche e di simmetria. Dunque l'ibrido di risonanza, una volta accoppiato con altre strutture subatomiche assumerebbe i connotati di fotone o antifotone dando origine a tutto ciò che l'universo contiene.

- <http://www-3.unipv.it/fis/tamq/Anti-photon.pdf>
- <http://cosmoquest.org/forum/showthread.php?107059-Why-no-antiphotons>
- <http://arxiv.org/abs/1009.5119>
- <http://inspirehep.net/record/275501/files/fermilab-thesis-1988-05.pdf?subformat=pdfa>
- http://www.planckmomentum.com/Bohr_model-quantum-graviton_gravitational-wave_orbiton.html
- <http://www.oocities.org/area51/shadowlands/9654/bearden/ansatz.html>

Appare corretto ritenere, come alcuni studiosi fanno, che il fotone classico non sia una particella ma solo una radiazione, poiché il comportamento dell'ibrido fotonico ha proprio quelle caratteristiche. La presenza di un brodo di fotoni ed antifotoni che convivono assieme e rappresentano lo strato fondamentale della struttura dell'Universo sono già stati

postulati da alcuni scienziati.

Appunto sulla massa del fotone-

Einstein propone per l'energia la seguente equazione di base

$$E = mc^2$$

dove però De Broglie sostiene che

$$E = h\nu \text{ dove } \nu = c/\lambda$$

Se ne deduce che la massa del fotone così calcolata può esprimersi come segue

$$m = h/c\lambda \text{ cioè } c = (m\lambda/h)^{-1}$$

Ma $1/137 = \alpha$; $\alpha = e^2/hc$; da cui $c = e^2/h\alpha$. Nel sistema di Evidenon α è così espressa

$1/\alpha = (\text{Lunghezza asse energia} \times 2\pi) / (\text{Lunghezza vettore xyz})$ cioè

$$1/\alpha = 2\pi L_1/L_2 \text{ (con } x = y = z = 6 \text{ per } L_2)$$

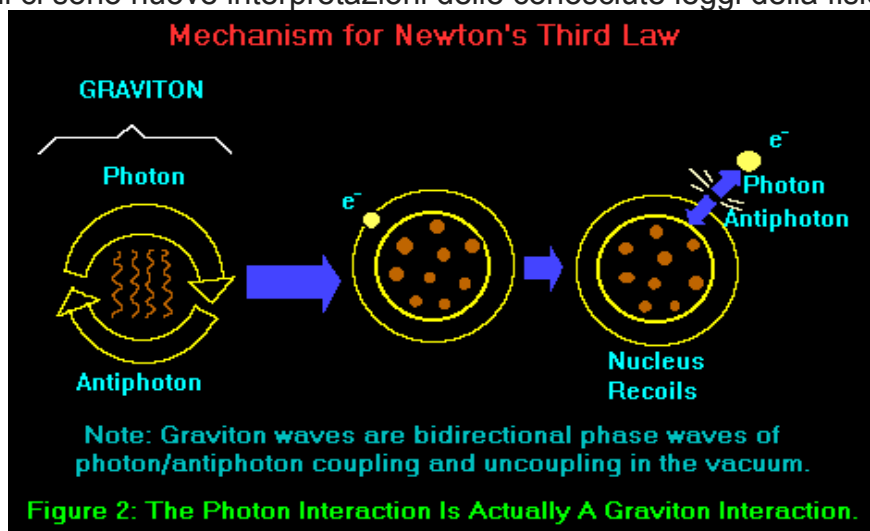
Se ne deduce che

$$\alpha = (m\lambda/h)^{-1} = 2\pi L_1/L_2 ; \text{ da cui } m = (h/2\pi\lambda) (L_2/L_1)$$

da cui si deduce che

$$m = (h/2\pi\lambda) [(h/e^2) (L_2/L_1)] \text{ dove } h/e^2 \text{ è la costante di von Klitzing}$$

e quando il secondo termine, fra parentesi quadre, assume valore eguale ad,1 tale formula diventa eguale alla espressione calcolata da Planck, che ora assume significato fisico nella realtà virtuale perché, se da una parte la fisica sostiene che il fotone non ha massa, ne calcola una massa pari al primo termine della nostra equazione. In realtà basta comprendere come quando il termine L_1 diventa eguale a (666-666) cioè zero, ecco che il fotone, (ed il corrispondente antifotone), assumerà massa nulla (infinita più anti-infinita). (confronta anche effetto Hall semi quantistico sui fotoni e valore della costante di von Klitzing), http://it.wikipedia.org/wiki/Effetto_Hall_quantistico#cite_note-1). Alla velocità della luce anche i fotoni avrebbero massa infinita come tutti gli altri corpi: ma siccome il fotone, così come lo vede la scienza moderna, sarebbe invece un ibrido di risonanza con un antifotone che possiede una eguale anti-massa, ecco che esso non apparirebbe mai pesante. In questo contesto l'inverso del termine della equazione fra parentesi quadre, assume il significato di una velocità apparente e virtuale in un Universo in cui, in realtà, non si muove nulla ma si avrebbe l'impressione olografica contraria. Alla base di queste considerazioni ci sono nuove interpretazioni delle conosciute leggi della fisica.



Polarizzazione del fotone.

Se la luce viene fatta passare attraverso un polarizzatore, essa può assumere un comportamento interessante, poiché può essere divisa in 2 fasci di luce che si dice appunto polarizzata.

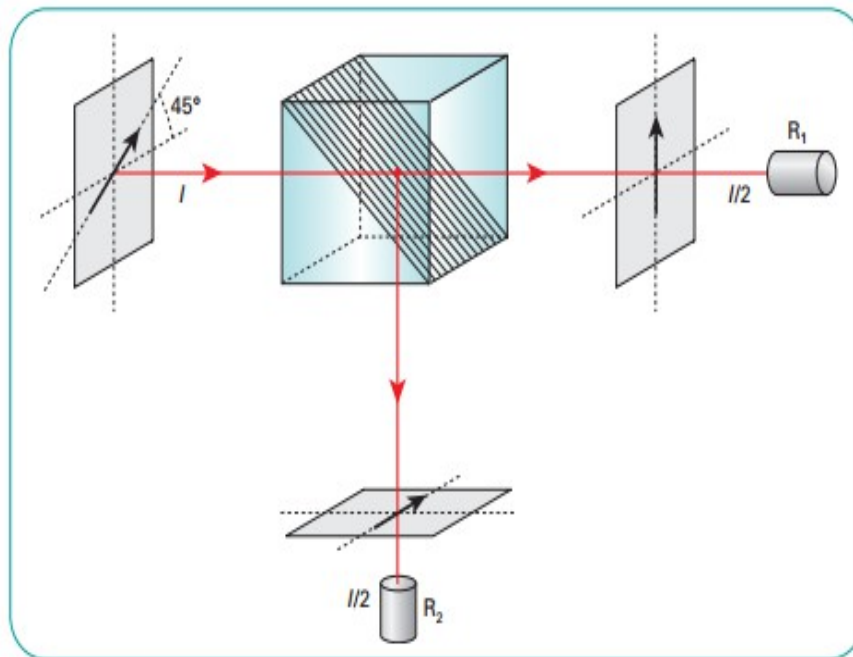
La caratteristica di un polarizzatore deve essere costituita dal fatto che di-simmetrizza

l'interazione ottica con il fotone stesso.

In altre parole, un polarizzatore può essere una qualsiasi sostanza che non possiede un piano di simmetria e che dunque può essere rappresentabile da 2 enantio forme. Alcuni cristalli di calcite come lo spato d'Islanda, se opportunamente trattati, possono polarizzare la luce.

Un dispositivo del genere agisce su un fascio di fotoni polarizzati a 45 gradi dividendoli in due fasci che all'uscita dal cristallo trasparente avranno 2 direzioni differenti. Metà dei fotoni è come se decidessero di andare a destra e l'altra metà a sinistra.

La fisica sostiene che il fascio di fotoni è probabilisticamente formato dalla sovrapposizione statistica di 2 stati quantici di fotoni verticalmente ed orizzontalmente polarizzati e passando attraverso il polarizzatore essi, concretizzano la loro polarizzazione. Facendosi differenziare dal polarizzatore.



Alla base di questo fenomeno si osserva come in tutti gli esperimenti di polarizzazione, i fotoni mostrano sempre due comportamenti differenti determinati dalla ipotetica sovrapposizione di 2 soli stati quantici. Ma perché il fenomeno della polarizzazione possa accadere è necessario presupporre una interazione disimmetrizzante con caratteristiche diastereotopiche, da una parte del fotone e dalla altra parte del filtro polarizzante. In parole povere, sia il polarizzatore che il raggio di luce devono avere caratteristiche di dissimmetria particolare. Il fotone classico è simmetrico ma si deve dedurre che i 2 stati quantici del fotone polarizzato verticalmente ed orizzontalmente siano dissimmetrici cioè non posseggano un piano di simmetria. Questo sarebbe in accordo totale con l'osservazione fatta da noi, che considera il fotone classico della fisica in realtà la compresenza di un fotone ed un antifotone polarizzati e non simmetrici, essendo l'uno l'immagine speculare dell'altro. In quel contesto, come una miscela racema di composti organici (una miscela di enantiomeri), passa attraverso una colonna cromatografica otticamente attiva, produce la separazione degli enantiomeri, così un fascio costituito da fotoni ed antifotoni (una miscela racema di fotoni) viene separata da un polarizzatore. Questo fenomeno prevede che, all'atto della interazione, i 2 fotoni si risolvessero, si separassero e subito dopo tornassero ad equilibrarsi come ibrido di risonanza composto da tutte e due le enantioforme.

Geometria sacra ed aspetti esoterici del fotone.

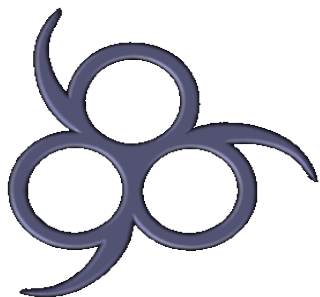
All'attento lettore non sarà sfuggito il particolare che caratterizza l'ibrido di risonanza

fotonico.

Esso non presenta massa poiché i 2 numeri simbolici che lo rappresentano sull'asse dell'energia (gli estremi numerici dell'asse della energia potenziale) assumono il valore di 666. Questo numero, conosciuto nel mondo esoterico come il numero della Bestia, riveste molteplici significati esoterici che però soffrono della soggettività di una interpretazione sovente lasciata alla immaginazione, più che ad una vera ricerca storica, della simbologia ascrivibile a questo numero.

*“Se il 6-6-6, come dice l'Apocalisse, è un numero ed un nome di uomo, sappiamo che, secondo le culture dell'epoca, esso indicherebbe sia l'uomo che la sua precisa missione. Il numero di uomo potrebbe essere quindi il simbolo di un **dualismo** 3-3-3 x 2, legato all'oscillazione tra bene e male, e alla precisa missione simbolica di una specie di "anti-Trinità" (ripresa altresì nella Apocalisse al capitolo 16). In pratica, Bestia-antiCristo-falso profeta, contrapposti a Padre-Figlio-Spirito Santo, sulla corrente della allora contemporanea prima dottrina teologica sulla **Trinità** cristiana (ad opera di **Teofilo di Antiochia** e di **Tertulliano**. i secolo d.C.). Da allora, l'interpretazione del 666 fu attribuito, in generale, al simbolo del male.”* http://it.wikipedia.org/wiki/Numero_della_bestia

Al di là delle molteplici interpretazioni, partendo dal presupposto sempre verificato che il



mito contiene la realtà della immagine dell'Universo, nel nostro caso il numero 666 rappresenta il punto di incontro tra universo di Shiva e universo di Vishnu, tra nero e bianco, tra bene e male, tra alieno incorporeo ed alieno corporeo, tra diavolo e anti diavolo. Quando l'anti luce diviene luce deve passare attraverso l'ibrido di risonanza fotonica e dunque l'asse delle energie si deve azzerare permettendo alla antimateria di trasformarsi in materia e passare dalla parte del nostro mondo virtuale. Questo concetto è estremamente calzante rispetto al significato che possiamo trarre dai

semplici conti che abbiamo effettuato in questa sede. La comprensione che il fotone che vede la fisica è in realtà non il vero fotone ma il suo ibrido di risonanza, ci fa comprendere come esso rappresenti il vero duale poiché in un solo oggetto esistono le 2 facce dell'universo virtuale, copresenti sempre. L'universo è costituito da un solo mattone fotonico che se presente nell'antiuniverso di Shiva si manifesta (si polarizza) sotto forma di antifotone e da origine alla antimateria ma se esiste nel nostro universo (quello di Vishnu) allora si polarizzerà come luce e darà origine alla materia. In altre parole la materia con cui è costruito sia l'universo che la sua immagine speculare, detta anti universo è la stessa. La vera luce penetra sia il di qua che il di là. Uno dei segni della bestia, in questo contesto, è rappresentato dall'anti-triskel cioè da un triskel con il senso rotatorio contrario a quello del triskel che invece rappresenta, come vedremo tra breve, il nostro lato dell'Universo.

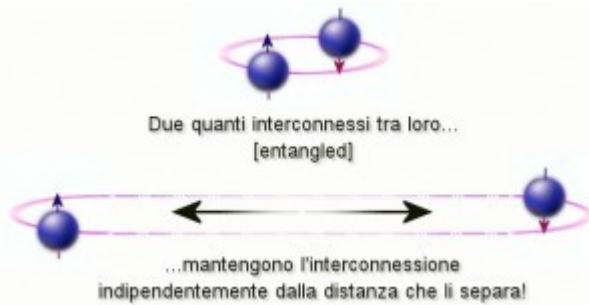
Ancora una volta appare chiaro come la numerologia simbolica, espressione della così detta geometria sacra, si ritrovi ad ogni passo, all'interno della comprensione del modello evideonico, descrittore del nostro universo virtuale.

<http://www.oocities.org/zwaik/logos/logos.htm>..

Entanglement ed Evidon.

L'entanglement quantistico o correlazione quantistica è un fenomeno **quantistico**, privo di analogo **classico**, in cui ogni **stato quantico** di un insieme di 2 o più **sistemi fisici** dipende dallo stato di ciascun sistema, anche se essi sono spazialmente e temporalmente separati. Viene a volte reso in italiano con il termine "**non-separabilità**". http://it.wikipedia.org/wiki/Entanglement_quantistico. In fisica quantistica si può notare come alcune particelle subatomiche siano intrecciate tra loro cioè collegate in qualche misterioso modo, anche se si trovano a distanze spazio temporali infinite. Per esempio se

2 elettroni nascono assieme, per ragioni di simmetria dell'universo, essi avranno spin antiparallelo. Se uno dei 2 elettroni lo mando verso destra e l'altro verso sinistra si allontaneranno tra loro. Se ora prendo uno qualsiasi dei 2 elettroni e, in qualche modo, riesco a cambiare il suo stato di spin (la rotazione attorno al suo asse x) allora anche l'altro immediatamente cambierà il suo stato perché i 2 elettroni devono essere sempre antiparalleli per ragioni di preservazione della simmetria dell'Universo. La cosa in sé non sarebbe problematica se questo intreccio tra i 2 elettroni non avvenisse transluminariamente cioè immediatamente e non alla velocità della luce. Così se i 2 elettroni fossero ai 2 capi dell'universo non dovrebbero attendere che un ipotetico segnale lanciato da un elettrone raggiungesse l'altro, avvisandolo che deve cambiare stato. La cosa è immediata. Questa esperienza promuove l'idea che l'Universo in realtà non sia locale né nel tempo né nello



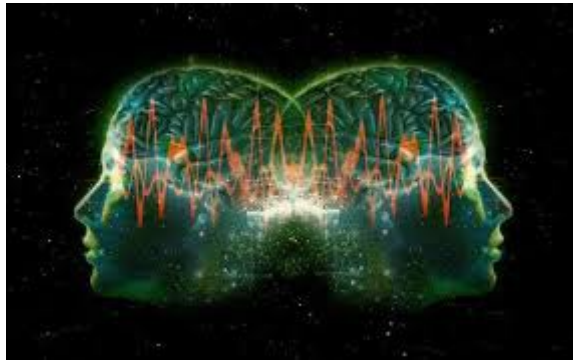
spazio. Cioè non esiste né lo spazio né il tempo se non l'unico istante del qui ed ora. Le funzioni d'onda di passato e futuro collaserebbero in una unica soluzione esistente: il presente. I 2 eventi cioè il cambio di stato di spin dei 2 elettroni non sarebbero 2 eventi ma un unico evento che dunque accadrebbe in un unico istante: nell'unico istante esistente nel qui ed ora. La natura di questo fenomeno sembra però

non essere correlata solo al mondo delle particelle subatomiche ma anche valida nei molteplici aspetti del macrocosmo.. Perché questo fenomeno accade e perché 2 parti della realtà virtuale dovrebbero essere correlate tra loro?. E' comprensibile dire che si deve preservare la simmetria dell'Universo ma quale forza misteriosa continua a legare i 2 eventi che in realtà sembrano essere un unico evento?. La risposta, secondo noi, è all'interno degli assi di riferimento di Evideon.. L'Universo è la manifestazione virtuale di una realtà reale di cui è la rappresentazione descrivibile. La realtà reale quando si concretizza, lo fa attraverso una operazione geometrica che divide la Coscienza in 2 parti. Tutto questo accade non per un atto di volontà della Coscienza stessa, che essendo inconsapevole, non potrebbe decidere di compiere nessun atto, non avviene per caso perché il caso non esiste e dunque non avviene né per le ragioni della Chiesa né per quelle della scienza ma avviene solo perché potrebbe non avvenire: ma se avvenisse quella sarebbe l'unica possibilità di fare qualcosa. Una Coscienza ha infatti, se agisce, la possibilità di fare, dividendosi in 2 parti specularmente eguali. Come nella creazione dell'Evideon che poi fornirà un fotone ed un antifotone, che rimarranno per ragioni di simmetria, sempre entangled fra loro. Essendo che non esiste lo spazio ed il tempo e l'energia, tutto accade in un solo attimo. Dunque se da un lato tutto ciò che accade è solo legato all'atto di separazione, tutte le separazioni accadono in quell'attimo così da permettere alla Coscienza inconsapevole di comprendere cosa sia la separazione. A quel punto la Coscienza sa che Essa è la non separazione e si definisce per differenza. Siccome l'universo virtuale così ottenuto è un frattale, tutto ciò che accade nel grande è ripetuto all'infinito anche nel piccolo. Dunque qualsiasi particella subatomica sarà entangled con una altra ma non solo. Massimo Pregnotato in *Quantumbionet Accounts* 1, 1, 13-24 (2009) 16, sostiene che *"noi 'risuoniamo' con un'idea o con un'altra persona quando si condivide una serie di percezioni insolitamente ricca che implica per noi, che siamo 'sulla stessa lunghezza d'onda' - un'altra forma di link metaforico ai modelli fisici. Si tratta di un'esperienza comune che spesso colpisce con la forza e la complessità della comprensione condivisa, ed è associata ad interazioni di successo in coppie e gruppi di persone, che hanno avuto esperienze condivise, universalmente riconosciute.*

La produttività e la creatività sono evidentemente rafforzate, e le risposte cooperative alle emergenze e alle catastrofi sembrano essere agevolate". Carlo Mantovani dell'Università di Urbino mette in relazione il significato di Coscienza e di Entanglement quantistico in un

suo interessante articolo. <http://www.uniurb.it/Filosofia/isonomia/2003mantovani.pdf>.

“La conclusione è che la coscienza non può essere ridotta alle leggi della meccanica quantistica per due motivi. Primo, essa non può agire semplicemente in conformità al postulato di riduzione senza con questo generare paradossi a livello macroscopico; secondo, nessuno ancora conosce la vera natura della coscienza, ma è probabile che se essa dipende dalla struttura del cervello, e questo è composto fra l'altro di elettroni, protoni, neutroni e via dicendo, proprio per questo bisognerà cambiare qualcosa nell'interpretazione standard della meccanica quantistica. A meno di non dover davvero accettare poteri eccezionali della nostra mente sulla materia, qualora conservassimo il principio di sovrapposizione e il postulato di riduzione, vi sono ancora buone ragioni per ritenere che la luna è là anche se nessuno la guarda”.



Noi non siamo in totale accordo con queste conclusioni perché invece pensiamo da un lato che la Coscienza sia al di fuori della misurabilità essendo realtà reale e dunque immutabile ma al contrario riteniamo che la Coscienza, nell'istante in cui si divide in 2 parti, costruisce una realtà virtuale quantistica in cui le 2 unità coscenziali sono intrecciate intimamente tra loro e, ogni volta che danno origine ad una divisione, costituiscono parti intrecciate tra loro.

Quello invece che si può notare è che l'entanglement non è confinato solo al mondo del microcosmo subatomico ma anche a livello sociale. Secondo il modello di Evidenon, per esempio, l'essere umano è legato a 3 parti coscenziali che sono: anima, mente e spirito che appaiono come gruppi di vettori quantizzati. E se questi 3 elementi sono i responsabili degli atti degli esseri umani, ne indurranno un comportamento altrettanto quantistico.

Ma andando nel particolare, cosa lega 2 elettroni con spin antiparallelo rendendoli non 2 bensì un solo evento, una sola particella?.

In questo Universo la dualità è solo lo specchio di una realtà che si divide e comprende la divisione, per poter vedere se stessa allo specchio. La geometria dell'Universo regola tutto il mondo virtuale ma la virtualità che noi vediamo è quella che crediamo che sia. Noi vediamo solo la parte virtuale e non quella reale del Tutto. Il Reale non si può vedere perché se fosse visibile sarebbe descrivibile.

Dunque tra 2 fotoni o elettroni che si dividono, noi vediamo solo la parte virtuale del fenomeno e non vediamo quella reale: in più vediamo la parte virtuale come crediamo che essa sia cioè come noi la stiamo creando in quell'istante.

I 2 elettroni entangled tra loro, in realtà, rappresentano solo la punta dell'iceberg visibile e percepibile ma nel mezzo, che collega i 2 elettroni, c'è un sottile elastico invisibile all'occhio virtuale ma non alla Coscienza, poiché l'elastico invisibile è la Coscienza stessa. La Coscienza si manifesta nel virtuale come qualcosa di totalmente impalpabile ed invisibile che collega le 2 parti di quello che, a noi, sembra duale ma che in realtà non lo è. Ma il collegamento tra le 2 parti ci è totalmente nascosto dai nostri sensi. Ogni cosa dell'Universo è entangled ad una altra cosa, da qualche altra parte; ogni divisione appare tale ma in realtà è “non reale” perché intrecciata con una altra cosa. Il fotone e l'antifotone come le 2 parti della Coscienza, come i 2 elettroni del principio di esclusione del Pauli, http://it.wikipedia.org/wiki/Principio_di_esclusione_di_Pauli.

Ma se noi siamo sostanzialmente Coscienza che a sua volta è costituita da 3 elementi i che sono: anima, mente e spirito, che si comportano come particelle subatomiche, come bosoni e fermioni nello spazio e nel tempo, è evidente che noi stessi siamo sottomessi alle leggi della quantistica, che non valgono solo per il microcosmo subatomico ma anche per il macrocosmo.

Dunque siccome tutto nasce dalla divisione primordiale della Coscienza in 2 coscienze entangled fra loro, poiché la prima è lo specchio della seconda (come gli spin antiparalleli dei 2 elettroni gemelli) possiamo dire che all'inizio il Tutto si è diviso in 2 con la stessa unica legge di simmetria.

La mia coscienza è entangled con una altra coscienza.

Esisterebbero coppie di coscienze intrecciate tra loro a livello quantistico con caratteristiche di simmetria differenti tra loro cioè con qualche caratteristica speculare rispetto ad un ipotetico piano di simmetria. Tutto ciò ha dato origine al mito del doppio.

Il Doppio: la Coscienza gemella.

Il mito del doppio nasce dalla tradizione della antica Grecia dove col mito di Ermafrodito, figlio di Hermes e Aphrodite, nel quale si realizzava l'unione degli opposti. Va sottolineato come Hermes era figlio di Zeus, il Jeowha ebraico, che, secondo il mito orientale, rappresenta anche l'Adam Kadmon israelita e dunque il discendente di Vishnu, come abbiamo sottolineato in lavori precedenti.

«Finalmente Zeus ebbe un'idea e disse: "Credo di aver trovato il modo perché gli uomini possano continuare ad esistere rinunciando però, una volta diventati più deboli, alle loro insolenze. Adesso gli taglierò in due, uno per uno, e così si indeboliranno e nel contempo, raddoppiando il loro numero, diventeranno più utili a noi»

(Platone, *Simposio*, 190c-d, trad. it. Franco Ferrari)



Aphrodite invece, che deriva da ἀφρός (spuma, *aphrós*), nasce dalla spuma marina, frutto del seme del membro di Urano, evirato da Kronos, mischiato con l'acqua del mare. Si fa notare come Urano, evirato da uno dei suoi figli, Kronos fratello di Zeus ha a che fare con il mito del pantheon egizio dove Osiride viene castrato dal fratello Seth e tagliato a pezzi per evitare che Iside sua sorella potesse con il membro di Osiride dar luogo ad una serie di eredi. Secondo Platone, all'inizio il mondo era abitato solo da indivisi ermafroditi, che a un certo punto vennero divisi in 2 metà da Zeus, per limitare i poteri e l'insolenza degli esseri umani. Secondo questo mito, all'origine dei tempi gli esseri umani non erano suddivisi per genere, e

ciascuno di essi aveva quattro braccia, quattro gambe e 2 teste. Per gelosia nei confronti della perfezione umana, gli Dei li separarono in 2 parti con un fulmine, creando da ogni essere umano primordiale un uomo ed una donna. Come conseguenza, ogni essere umano cerca di ritrovare la propria iniziale completezza cercando la propria metà perduta. Secondo il mito però, gli esseri umani erano, all'origine, in coppia che poteva essere formata da 2 donne, 2 uomini o un uomo e una donna, quindi non era presente nessuna forma di omofobia. (Platone, *Simposio*, 190c-d, trad. it. Franco Ferrari). Nascerà così il mito dell'anima gemella. <http://www.ufdc.eu/?p=545> .

Dunque da un lato Aphrodite è Venere è Astarte fenicia è la madre degli Dei in senso lato ma è anche Eva del paradiso terrestre ed Heros è Adamo del paradiso terrestre è la parte spirituale dell'uomo, la parte maschile, dove, all'altro capo della polarità, esiste ed è Aphrodite.

Dio separa nel paradiso terrestre il maschile dal femminile perché Egli ha paura di un essere perfetto, che in origine aveva quattro braccia e quattro gambe. Ma nel mito Heros si accoppierà con Aphrodite e da quel matrimonio nascerà Ermafrodito, un essere né maschio né femmina cioè tutti e due assieme.

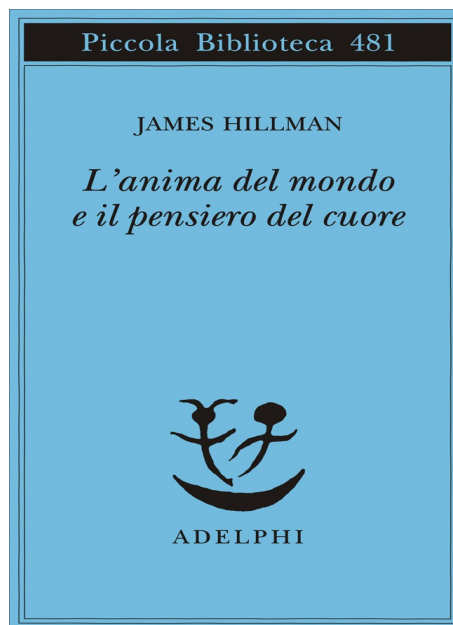
Ferdinando Testa in un interessante articolo dal titolo: [Il mito di Aphrodite e gli enigmi di Heros](http://www.testaferdinando.it/il-mito-di-afrodite-e-gli-enigmi-di-eros/), <http://www.testaferdinando.it/il-mito-di-afrodite-e-gli-enigmi-di-eros/> sostiene che:

“Afrodite, l’anima di tutte le cose, si accosta alla presenza dell’esistente con il daimon Eros ed il fenomeno ed il visibile diventano il volto da guardare di fronte al quale l’estetica della profondità ci ricongiunge agli antichi movimenti di un corpo in cui trattenere il respiro e ricorda la nostra natura istintuale da cui troppo spesso ci allontaniamo per rivolgerci solamente al passato o in cerca dei significati. Se la consapevolezza psichica, derivante dalla nekylia (rito per richiamare i defunti N.d.A.) nel mondo di Ade è una tappa indispensabile per la differenziazione degli opposti e della dimensione teleologica fornisce spessore all’inquietudine umana, la risposta estetica, col mondo interiore e a quello che sta lì fuori, non può essere repressa e confinante in una vuota astrattezza apollinea... la risposta estetica risveglia le immagini del cuore che allargano la coscienza. Allora al mondo che è lì fuori, con Afrodite, viene restituita l’Anima del Cosmo e l’immagine della bellezza non diventa un decoro da abbellire e una fredda forma geometrica ma ferita da dove il corpo si può ricongiungere con l’Anima. E le ferite affondano il taglio nella presenza di un corpo toccato; le immagini nascenti sono impregnate di sostanza e animate dall’incontro con la materia e dalla traccia del dolore lasciata dipinta nel cuore di ognuno di noi.

È qui nel temenos della coscienza immaginale che il cuore si risveglia dalle letteralizzazioni di organo fisiologico e diventa esperienza psichica attraverso l’incontro con lo stupore e la meraviglia e ad esso dobbiamo ricorrere per avvertire la bellezza delle immagini che affondano le radici nel ritmo delle emozioni, pulsando come il respiro e impregnate di metafore che diventano carne.

È qui che il logos, come in una paziente opera alchemica, si tinge dall’incontro con Eros e la parola non diventa inflazionaria dal nominalismo ma evoca attraverso la dimensione simbolica, la tristezza, poiché, per dirla con Jung,

“ (.....) In tale cornice, le immagini di Afrodite diventano sorgente vitale a cui attingere per entrare in contatto con la propria dimensione fatta di ombra e numinosità; e se con Shakespeare l’uomo è fatto della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni, l’immaginazione diventa non uno sterile processo del pensiero, bensì attività dell’anima stessa che affonda le radici nel sangue come energia libidica e nel corpo come presenza sincronica ed analogica della relazione tra microcosmo e macrocosmo. Allora stare con le immagini scaturite dal profondo può costituire una via da percorrere durante il lavoro interiore: guardare in se stessi per poter poi rivolgere lo sguardo all’Anima Mundi”.



Le ragioni del mito della Coscienza Gemella.

Perché parlare del mito in questi termini?

Perché nel mito esiste la realtà reale descritta come un unicum di passato, presente e futuro e dunque, all'interno del mito del doppio, esiste una realtà cosmica ben visibile nel mondo dell'Evideon. Una realtà talmente visibile e tangibile da dover essere mistificata con violenza dalla New Age quale espressione ambigua ed ingannatrice dell'Angelica figura di chi abita il Piano di Sopra.

Come abbiamo già sottolineato in precedenti scritti, la New Age rappresenta quella pseudo religione creata per coloro che: se da un lato sono alla ricerca di una

consapevolezza, dall'altro non sono ancora ben consapevoli dell'inganno che si perpetra dietro una quasi verità angelica, proposta dal mondo degli angeli, dei consiglieri astrali, di Dei e Dee che appaiono, di guardiani stellari che consigliano e proteggono.

La New Age in quel contesto, deve servire come ultimo baluardo, per cercare di non far avvenire l'irreparabile e cioè di non far fare l'ultimo scalino conoscitivo all'uomo.

A quel punto gli Dei vengono depredati della loro maschera e mostrano la loro vera ed incompleta natura.

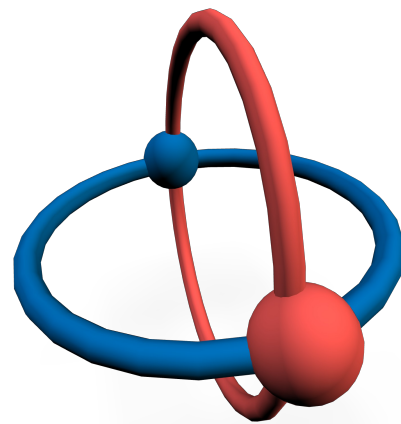
Ed ecco che il mito del doppio, simbolo alchemico di una divisione forzata della Coscienza umana ad opera di un falso Dio, protetta ed oscurata dalla figura dell'Angelo Custode di una verità non rivelabile, viene artefatta e diviene mito di Anima Gemella. http://it.wikipedia.org/wiki/Anima_gemella

In realtà non esiste una anima gemella se non nella accezione che se ne fa letteralmente oggi cioè di una persona particolarmente in armonia con l'altro, dove anima, mente e spirito sicuramente già coesi in una Coscienza integrata, vengono coinvolti da analoghe sensazioni. La **Coscienza Gemella** è ben altro. Riprendendo infatti il concetto di tempo e spazio circolare, ci rendiamo conto che, nel nostro livello energetico universale, abbiamo la costruzione di 2 circonferenze, poste a 90 gradi fra loro.

Una circonferenza è il luogo di anima e l'altra di spirito. Nella circonferenza animica essa è in tutti i luoghi di quella circonferenza mentre, spirito, è in tutti i luoghi della altra circonferenza; ma, come si può notare, le 2 circonferenze si sovrappongono in 2 punti che sono caratterizzati dall'aver in comune la stessa anima, lo stesso spirito e la stessa mente (posta sull'asse delle energie ovvero agli estremi del diametro dei 2 cerchi di raggio identico).

Nell'Universo di Evidenon, i 2 punti rappresentano 2 contenitori che contengono la stessa triade. Stessa triade che ha le 2 parti mentali differenziate da 2 diverse esperienze di vita. Questi 2 esseri, se possiedono la triade integrata, ecco che consapevolmente possono acquisire coscienza l'uno dell'altra. L'analisi geometrica delle 2 coscienze pone l'una ad essere femminile e l'altra maschile, cioè contenute in 2 contenitori di sesso differente. (al di là della espressione estetica del proprio contenitore).

Nell'Universo di Evidenon, i 2 punti rappresentano 2 contenitori che contengono la stessa triade. Stessa triade che ha le 2 parti mentali differenziate da 2 diverse esperienze di vita. Questi 2 esseri, se possiedono la triade integrata, ecco che consapevolmente possono acquisire coscienza l'uno dell'altra. L'analisi geometrica delle 2 coscienze pone l'una ad essere femminile e l'altra maschile, cioè contenute in 2 contenitori di sesso differente. (al di là della espressione estetica del proprio contenitore).



Questi due esseri non hanno anime gemelle ma sono la stessa coscienza divisa in 2 dall'atto della divisione primordiale.

Le 2 parti di una unica coscienza si dividono all'inizio del tempo e sono l'esempio di un entanglement profondo, identico a quello che 2 elettroni a spin antiparalleli, che son nati assieme, formano. La *new age*, per confondere le cose, parla di *Twin Flame* ovvero di doppia fiamma. http://en.wikipedia.org/wiki/Twin_flame L'ipotetica unificazione tra le 2 parti della fiamma cioè la fusione delle 2 parti della stessa coscienza in una sola coscienza, produce e

riproduce il mito di Heros e Aphoridte. L'Adamo e l'Eva, lo spirito e l'anima si riuniscono tornando ad essere la Creazione indivisa. In quell'istante si conclude un percorso

alchemico che porta le 2 parti del sé; il maschile ed il femminile, a concludere la loro esperienza coscenziale.

Quello è l'istante in cui l'Universo coscenziale può ricongiungere le 2 parti del sé. In quell'istante il Mondo di Evidenon, cioè la virtualità, si modifica, l'inganno dell'alieno e dell'alienato termina, e l'angelo cade al nostro livello costretto a finire la sua esperienza poiché l'inganno della divisione è per sempre finito.

In quell'istante si compie il ciclo della Coscienza che, se divisa nella comprensione del sé, si unisce avendone acquisito certezza.

Basta che una sola coppia di Coscienza Gemella si riunisca che tutto l'universo verrà pervaso dalla loro conclusiva esperienza, fornendo i dati e la forza a tutto il Cosmo di rifare altrettanto.

Dopo, è solo una questione di tempo virtuale ma i giochi sono per sempre fatti.

In quel contesto chi ha diviso anima da spirito o chi ha manipolato l'universo facendocelo credere differente, "perde la partita".

L'entanglement tra 2 contenitori, che sono in questa situazione, prevede fenomeni di lettura del pensiero comune, comuni visioni remote, sovrapposizione degli obiettivi e manifestazione delle identiche idee di base.

L'unione fisica tra quesiti 2 soggetti potrebbe produrre una forte energia di coesione come quell'energia che, all'inizio dei tempi, la Coscienza ha dovuto mettere in gioco, per creare dal nulla, un fotone ed un antifotone.

La legge di attrazione.

Qualcuno potrebbe storcere il naso vedendo che si parla di Coscienza Gemella e costante di struttura fine dell'universo, dei chakra e della PNL in un unico articolo passando da un argomento all'altro, senza una particolare tattica. In realtà esiste un filo logico ben preciso; Il filo è rappresentato dall'idea che non esista una scienza di un tipo ed una scienza dell'altro.



Non esistono barriere fra le diverse tematiche. Sarebbe come dire che un pittore deve dipingere ma non può scrivere poesie o calcolare il valore della costante di Planck

Quello che si è creduto fino ad ora, riteniamo sia fallace.

Non ci sono barriere nelle varie tematiche della conoscenza.

Le barriere sono state create per evitare che la scienza divenisse troppo forte.

E dunque ora stiamo scoprendo che 2 esseri umani si attraggono con meccanismi identici a quelli che fanno attrarre gli elettroni.

Per questo motivo è necessario aprire un dibattito sulla legge della attrazione universale.

Tale legge può essere così descritta:

Il simile attrae il simile.



Questa legge non scritta sembra essere nota da sempre, anche questa volta, nelle radici profonde del mito. Ma una legge, per essere identificata come tale, dovrebbe almeno essere dimostrabile anche se non dimostrata. Sulla rete si trovano le più disparate definizioni di questa legge che appaiono assolutamente immotivate e decisamente poco pensate. La legge di attrazione può essere un punto di partenza forte per comprendere come l'universo virtuale esista veramente e dunque deve essere mistificata da chi ha lo scopo di non far acquisire consapevolezza all'essere umano.

La formulazione di questa legge che non è una legge ma semmai un principio, deve essere ben compresa. Tale principio si può tecnicamente applicare a tutto il Cosmo. I protoni attraggono gli elettroni, le coscienze gemelle si attraggono, le mele cascano sulla terra ma dietro a questo principio, c'è ben altro. La fisica, per esempio, cercherebbe il tipo di forza che deve attrarre 2 corpi tra loro e ne cercherebbe un algoritmo descrivente il fenomeno. In realtà nella fisica di Bohm, dove l'universo non è locale, nessuno attrae niente. Nessuna cosa vienine spostata da dove è. Ma l'idea dello spostamento delle cose nello spazio e nel tempo appare una chimera (animale mitologico forse mai esistito, ideico di una cosa che non c'è).

In realtà bisogna sottolineare come ognuno di noi fa l'Universo. Dunque è la consapevolezza che gestisce, costruendole, le leggi della fisica. Si crede per esempio oggi che le leggi della fisica siano cambiate perché la nostra acquisizione scientifica sia aumentata nel tempo. In realtà non sarebbe la conoscenza ad aumentare ma la consapevolezza del fenomeno che stiamo analizzando che, nel tempo, cambia. Il fenomeno cambia perché noi, avendo consapevolezza che esso è diverso da quello che credevamo solamente ieri, creiamo, in un altro modo, l'universo stesso., Dunque quando Newton credeva che esistesse la forza di gravità, essa esisteva veramente. Poi quando Einstein ha creduto, affinando la propria consapevolezza, che lo spazio-tempo si piegasse, la legge di gravità di Newton non è stata più valida semplicemente perché da quel momento non era mai stata valida; in altre parole la fisica moderna si accorge, in questi ultimi anni, che le costanti dell'universo stanno cambiando. Ma sono le costanti a cambiare o le leggi della fisica che noi abbiamo creato in tempi diversi e che sono costruite dalla nostra consapevolezza? La Creazione sarebbe continua ed in continua riformulazione ma questo fenomeno sarebbe stato erroneamente identificato come evoluzione del pensiero scientifico e non come aumento di consapevolezza. La differenza appare estremamente sottile ma mentre, nel primo caso, una legge sarebbe valida per tutti, poiché universale, nel secondo caso sarebbe valida solo per le persone di pari consapevolezza, poiché persone con consapevolezza differente avrebbero una visione/creazione del mondo differente. Questo fenomeno sarebbe alla base della odierna disputa scientifica

Dove abbiamo leggi della fisica che vengono ricreate nel tempo, le costanti universali vengono ricalcolate ogni tanto perché a loro volta modificate. Dobbiamo dunque cominciare a pensare che le leggi della fisica tecnicamente siano effettivamente il frutto dell'idea che noi abbiamo dell'universo e siano mutabili nel tempo e nello spazio.

In questo contesto la legge di attrazione assume un significato preciso ed eccezionale. E, come tutte le altre leggi dipende dallo stato di consapevolezza di ognuno. Dunque se ognuno crede che il mondo sia duale e separato percepirà le cose separate ed in

Lei disse: "Dimmi qualcosa di bello" Lui rispose:
" $(\partial + m) \psi = 0$ " L'equazione sopra è quella di Dirac ed è la più bella equazione conosciuta della fisica. Grazie a questa si descrive il fenomeno dell'entanglement quantistico, che in pratica afferma che: "Se due sistemi interagiscono tra loro per un certo periodo di tempo e poi vengono separati, non possiamo più descriverli come due sistemi distinti, ma in qualche modo sottile diventano un unico sistema. Quello che accade a uno di loro continua ad influenzare l'altro, anche se distanti chilometri o anni luce".

Lo psicodramma dell'essere

allontanamento tra loro ma se qualcuno comincia a credere che l'universo sia non locale e che tutto accade in un unico punto e che la dualità sia solo una apparenza e che tutto è uno, allora creerà l'universo come una unica cosa. In altre parole quando i fisici si sono accorti che 2 elettroni con spin antiparalleli erano lo stesso evento ecco che qualcuno ha cominciato a credere che 2 coscienze gemelle fossero la stessa cosa. In quell'istante ci si accorge che i 2 eventi sono un solo evento e da quell'istante essi vengono percepiti nella realtà virtuale, come se si avvicinarsero, fino a collassare in un unico luogo spazio temporale.

Quando la gente comprende che il passato ed il futuro non esistono ecco che comincia a formulare teorie per cui esiste solo il presente che è la sovrapposizione tra le funzioni d'onda del passato e del futuro che si identificano solo nel presente.

La teoria degli acidi e delle basi in chimica ne è un esempio. Arrhenius identifica acidi e basi sulla idea che queste sostanze varino la concentrazione degli ioni H^+ ed OH^- in soluzione acquosa. Brønsted dice che bisogna vedere in che solvente siamo. Lewis dice che gli acidi sono sostanze che hanno orbitali vuoti e le basi sono le sostanze che hanno orbitali pieni di elettroni. Pearson sostiene infine che acidi e basi non si guardano nemmeno tra loro a meno che non abbiano gli orbitali "pieni e vuoti" della stessa comparabile energia.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Base_\(chimica\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Base_(chimica)),

<http://it.wikipedia.org/wiki/Acido>,

http://en.wikipedia.org/wiki/HSAB_theory.

Ed ecco che Pearson si accorge che le 2 cose, i 2 composti, l'acido e la base, si incontreranno per formare un sale, solo e solamente se i loro attributi avranno la stessa comparabile energia. Pearson crea la legge per cui ciò accade e non è reale pensare che già prima di Pearson gli acidi e le basi si comportassero come oggi lui dice che si comportano. In altre parole, ai tempi di Arrhenius, gli acidi e le basi facevano quello che Arrhenius credeva che avrebbero fatto. Non è dunque il mondo sempre eguale. E' la nostra percezione che cambia ma perché è la nostra consapevolezza che cambia l'universo anche in scale di tempo breve. Ma sembra che noi non ci si accorga di tutto ciò. Tutto questo vede una riedizione della legge delle attrazioni che assume un significato preciso.

Quando non si ha consapevolezza del fatto che alcuni fenomeni siano intrecciati fra loro, essi ci appariranno divisi e lontani (in allontanamento nella virtualità) ma quando abbiamo consapevolezza che alcuni fenomeni sono entangled fra loro ecco che essi appariranno "attrarsi" e tendere ad un "avvicinamento" nella realtà virtuale.

Un fenomeno fisico ci appare in modo errato non quando la nostra percezione lo percepisce in un altro modo ma quando la nostra percezione lo costruisce creandolo in un altro modo.

Si potrà altresì notare che, anche in questo caso, la dualità del principio di causa effetto non esiste poiché se una legge fisica cambia perché la mia consapevolezza non la comprendeva o se la mia consapevolezza cambia e la legge fisica mi appare differente, il risultato finale, nel mondo duale, è lo stesso. Questo è il punto che rende difficile comprendere che l'uomo non è al di qua o al di là di una barriera ma è di qua e di là contemporaneamente..

La vera legge universale è che non esiste nessuna legge universalmente valida ma una serie di creazioni locali, tutte vere e tutte false contemporaneamente in perfetto accordo con i teoremi di Gödel

I teoremi di Gödel .

In logica matematica, i teoremi di incompletezza di Gödel sono 2 famosi teoremi dimostrati da Kurt Gödel nel 1931. Essi fanno parte dei teoremi limitativi, che precisano cioè le proprietà che i sistemi formali non possono avere. Con qualche semplificazione, il primo teorema afferma che: In ogni formalizzazione coerente della matematica che sia sufficientemente potente da poter assiomatizzare la teoria elementare dei numeri naturali

vale a dire, sufficientemente potente da definire la struttura dei numeri naturali dotati delle operazioni di somma e prodotto, è possibile costruire una proposizione sintatticamente corretta, che non può essere né dimostrata né confutata, all'interno dello stesso sistema.

Una costruzione assiomatica non può soddisfare contemporaneamente le proprietà di



coerenza e completezza. Se dagli assiomi viene dedotta l'intera aritmetica, essi portano ad una contraddizione; se i teoremi derivati non sono contraddittori, esiste almeno un teorema non dimostrabile a partire da quei soli assiomi, un caso indecidibile del quale non si può dire se sia vero oppure falso. Insistendo a postulare con un nuovo assioma la verità di un teorema indecidibile, il problema viene semplicemente spostato e la costruzione ripropone un secondo caso di indecisione.

Tutto ciò vuole semplicemente dire che se una teoria si basa per esempio su una particolare costruzione assiomatica di assi di riferimento che costruiranno il dominio di quella matematica, le leggi dedotte da quel sistema di riferimento potrebbero non

essere esatte perché esse non possono dimostrare che il sistema di riferimento sia universalmente valido cioè esatto.

Perché il sistema di riferimento possa essere dichiarato valido e dunque valide tutte le leggi contenute in esso, ci vuole un altro sistema di riferimento esterno che convalidi il primo ma, a sua volta, il secondo sistema di riferimento dovrebbe aver bisogno di un terzo e così via. http://it.wikipedia.org/wiki/Teoremi_di_incompletezza_di_G%C3%B6del

Detto in parole povere, le formule della fisica e della matematica non saranno sicuramente errate ma non possiamo saperlo. Tutto ciò infatti porta alla formulazione del secondo teorema di Gödel che dice sostanzialmente che nessun sistema coerente può essere utilizzato per dimostrare la sua stessa coerenza.

A questo punto abbiamo il problema di dimostrare che il sistema di Evidenon è invece al di fuori delle ristrettezze dei teoremi di Gödel. Altrimenti si potrebbe credere che si può fare di tutte le erbe un fascio, come quando, durante una conferenza, in una università americana, ad Einstein, contestarono che, essendo tutto relativo, anche la sua teoria della relatività lo fosse; così analogamente qualcuno potrebbe dire che il sistema di Evidenon altro non è che un ennesimo modo di veder le cose con pregi e difetti di tutte le ipotesi di teoria.

Massimo Pregnotato e Paola Zissi in *Quantumbionet Accounts* 1, 1, 1-12 (2009), <http://www.quantumbionet.org/admin/files/Logica%20inconscio%20e%20schizofrenia.pdf> ,

in un articolo dal titolo "Logica dell'Inconscio e Schizofrenia", dichiarano: *"Quando dimostriamo un teorema" traduciamo soltanto, in termini di logica classica, ciò che abbiamo veramente calcolato durante lo stato inconscio in cui agivamo come computer quantistici. Il teorema di Gödel ha dimostrato, nell'ambito della teoria dei numeri e di quella degli insiemi, nonché nell'analisi matematica, che non è mai possibile giungere a definire la lista completa degli assiomi che permetta di dimostrare tutte le verità di una teoria sufficientemente complessa. Per queste ragioni è chiamato anche teorema di incompletezza. Rivedendo questo teorema in chiave quantistica, si deduce che noi "sappiamo" che esso è "vero" perché è dimostrabile nella fase inconscia. Tuttavia, noi non siamo in grado di ripercorrere tutti gli steps computazionali quantistici, non siamo in grado cioè di "tradurre" il calcolo quantistico in un calcolo classico. **Quindi il teorema di Gödel ci appare vero ma non dimostrabile. Ma per il nostro inconscio il teorema è simultaneamente vero e falso (sovrapposizione quantistica) ed è dimostrato. Alla fine del calcolo, il valore risulterà vero con una certa probabilità. Quindi durante il calcolo quantistico, il sistema formale è (classicamente) inconsistente (si usa chiamarlo "paraconsistente") e completo.***

Alla fine della computazione quantistica, il sistema formale ci appare consistente e incompleto. Ma è solo un problema della nostra coscienza, non un vero "no-go theorem".

Il concetto espresso in questo articolo ci porta a sostenere che una conclusione sia vera che falsa contemporaneamente e, se questo appare vero, ciò dimostra inequivocabilmente che, l'universo è non duale. L'Universo non dà risposte vere o false ma dà solo risposte. Nessuno ha ragione e nessuno ha torto ma ognuno è consapevole dell'Universo che si è creato attorno a sé. Gödel morirà suicida non alimentandosi più per paura di ingerire cibi avvelenati; praticamente aveva paura di ingerire nel suo universo interno, qualcosa di indecidibile che, come dimostrato dai suoi stessi teoremi, avrebbe distrutto il sistema originario: Gödel muore per paura di morire.

Realtà dell'Universo di Eviden.

L'Universo descritto dall'Eviden invece è al di fuori delle regole di Gödel. Infatti se è vero che un sistema di assi che descrive un sistema di regole, un mondo di regole non è da solo auto definibile in Eviden abbiamo il niente che produce il tutto e l'anti tutto.

Il fotone e l'antifotone.

I 2 semi universi sono entangled fra loro e qualsiasi cosa accada da una parte viene specularmente riprodotta dall'altra. In questo sistema la parte destra, da sola, non può essere definibile se non aiutata da un altro sistema di riferimento, la parte sinistra.

Automaticamente la parte sinistra subisce lo stesso trattamento.

Le 2 parti, che sono enantiomorfe, cioè hanno l'assenza di un piano di simmetria perché sono 2 immagini speculari non sovrapponibili, si autodefiniscono contemporaneamente.

L'aspetto filosofico di questa vicenda ci porta a concludere ancora una volta che l'unico sistema auto referenziato è l'Eviden dove il Reale si specchia nel Virtuale, dove l'entanglement tiene vincolati 2 sistemi alla volta e l'uno è la referenza dell'altro poiché i 2 universi sono espressione di un unico universo generatore.

Non esiste la possibilità di dire che un sistema sia decidibile ma se 2 sistemi si auto decidono da soli e vicendevolmente questa è l'unica soluzione possibile. La Coscienza ci appare ancora una volta come l'unica cosa che esiste e che per autodefinirsi, deve creare **un doppio di sé stessa** che la auto confermi da un ipotetico e virtuale punto esterno a se stessa (ma appartenente a se stessa contemporaneamente). Il mito si esprime sull'idea di Gödel con il simbolismo del doppio.

Dove le 2 parti del doppio sono auto definentesi l'una con l'altra, ma da sole non hanno senso.

Il maschile ed il femminile l'Yin e Yang, sembrano mostrare come la dualità fa sempre ed unicamente parte di un universo unico genitore dei 2 universi speculari geometricamente.

Il mito moderno che si esprime sovente attraverso il cinema, celebra Gödel in diversi film. Stranamente anche Wikipedia, una enciclopedia la cui versione italiana non brilla per fantasia e creatività, cita Matrix come film che celebra Gödel, dove un mondo creato da una macchina crea anche all'interno di sé stessa, un suo pezzo di matrice con il compito di distruggere la Matrix quando essa diventi troppo pericolosa per la macchina creatrice ma all'interno di questa creazione la macchina creata e rappresentata dal personaggio Neo, non è controllata dalla Creazione stessa ed il finale non è come la macchina aveva pensato potesse essere. http://it.wikipedia.org/wiki/Teoremi_di_incompletezza_di_G%C3%B6del In realtà, il vero film che rappresenta la indecidibilità di Gödel, è War Games, dove un computer comprende che non si può giocare nessuna partita perché qualsiasi partita si giochi si potrà o perdere o vincere e l'unico modo per non perdere è non giocare ma questo è anche l'unico modo per non vincere.

In quel contesto la dualità né vince né perde e viene totalmente abbattuta.

La macchina comprende ciò che il suo costruttore non aveva compreso, al contrario del film Matrix dove la macchina non capisce e muore.

In fondo il gioco rappresenta il duale che si autodistrugge poiché, se l'altro giocatore sei tu, quando uno dei due perde e l'altro di conseguenza vince, hanno perso e vinto tutti e due



Dunque il gioco non ha senso se non quello di fare l'esperienza del comprendere che tu sei l'altro e *vice versa*. Fare l'esperienza non serve ma se non la fai non lo sai. Fare l'esperienza cambia l'esperienza poiché il prima ed il dopo rimangono immutati nel presente ma, da qualsiasi parte si veda il gioco, esso dimostra una cosa sola: che la dualità non esiste. Evidently è un sistema autodecidibile.

Su queste basi vorremmo rinunciare il teorema di Gödel nella seguente forma:

Per ogni coppia di sistemi di riferimento enantio-morfi referenzialmente autodecidibili esiste un sistema generatore simmetrico indecidibile dove qualsiasi deducibilità appare esistente/inesistente contemporaneamente.

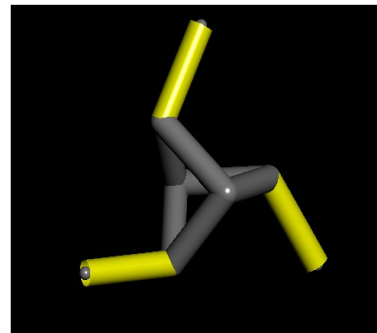
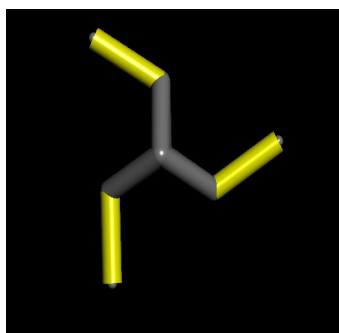
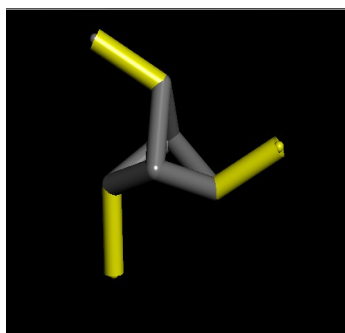
Questo enunciato tiene presente l'entanglement e sostiene che qualsiasi sistema di riferimento in realtà è figlio di un altro sistema di riferimento che ha partorito il sistema di riferimento, che stiamo prendendo in considerazione, e di una sua immagine speculare entangled. Siamo dunque qui per comprendere l'unica regola del gioco che noi stessi inconsciamente abbiamo creato e che ci rappresenta. La regola sostiene che non esistono i 2 giocatori bensì il gioco poiché i 2 giocatori sono la rappresentazione della virtualità ma sono collegati, intrecciati tra loro dalla parte reale, che li tiene vincolati simmetricamente così che, se uno perde, l'altro vince e contemporaneamente, se uno perde anche vince. Alla fine dei giochi, espressione decisamente metaforica in questa sede, dobbiamo rivalutare la frase di Shakespeare: "*to be or not to be, this is the question*" malamente tradotta in italiano con l'espressione "essere o non essere questo è il problema" dove in realtà non esiste nessun problema, nessuna domanda ma una questione di fondo. La questione di fondo è legata all'essere od al non



essere, cioè al fare o al non fare. Se accetti il gioco sei e comprendi che tu stesso sei il gioco, se non giochi, l'unica differenza è che non capirai mai che tu sei il gioco perché non ne hai nessuna opportunità. Dunque la Coscienza, per manifestarsi, ha bisogno di recitare il ruolo di 2 giocatori per scoprire, alla fine, che i 2 giocatori sono 2 manifestazioni virtuali: ma la vera essenza è il gioco stesso. In questo contesto si comprende come la Coscienza è il fare non il compiuto eseguito, è il movimento non la cosa mossa, è il gioco non i giocatori, è l'entanglement stesso e non i 2 oggetti intrecciati, è il parametro nascosto della fisica di Penrose. Semmai la Coscienza si manifesta nei 2 oggetti intrecciati fra loro che sono solo una virtuale manifestazione del sé e non la reale essenza.

Il vero significato di Coscienza trasparente.

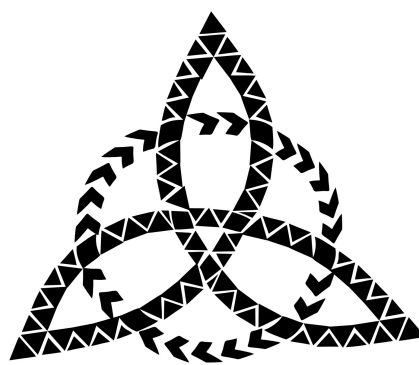
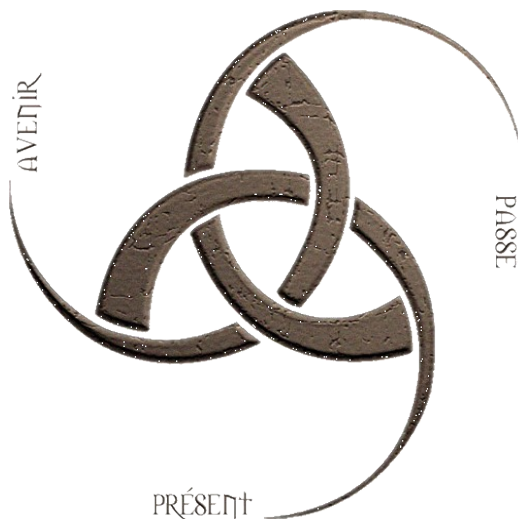
Tutti i concetti espressi fino ad ora, ci portano a concludere che l'esperienza dell'essere umano è fondamentalmente legata al far ricordare chi in realtà egli sia. Dopo il riconoscimento di questa originaria identità, c'è il tentativo di riassemblare i pezzi originali di anima, mente e spirito. Nel TCTDF (Triade Color Test Dinamico Flash) la simulazione mentale che permette di ottenere l'integrazione della Coscienza, arriviamo ad ottenere questo risultato costruendo una ipotetica sovrapposizione tra le sfere della triade, che forniranno una sfera totalmente invisibile, cioè trasparente. Il significato della trasparenza è quello della totale inconsistenza materiale, poiché la Coscienza non è virtuale ma reale. A questa sfera, con la dilatazione e la contrazione, si fa imparare ed assimilare il concetto di onda e particella quantica e si comprende come non esista dualità tra queste 2 espressioni del Sé. Ma a questo punto, dobbiamo integrare i discorsi fino a qui fatti, con un successivo gradino che porta il TCTDF all'ottenimento di una vera Coscienza Integrata (CI), indivisibile per sempre. Va infatti notato che alcuni soggetti, pur arrivando ad ottenere questo risultato nella loro simulazione mentale, sono sovente sempre in parte all'interno del problema adduttivo che non riesce a risolversi totalmente. Alcune volte, le sfere della triade: anima, mente e spirito si riseparano pur non variando più il loro colore ma il soggetto non appare integrato completamente e manifesta ancora comportamenti duali. Bisogna sottolineare come recentemente si sia scoperto, grazie all'analisi TCT effettuata su alcuni recenti casi di adduzione, come l'ottenimento di una sfera totalmente trasparente può essere ottenuto in ben 3 modi di cui solo uno di essi rappresenta quello giusto. Il primo modo di ottenere qualcosa di trasparente (incolore) è quello di agganciare gli assi vettori attivi di ogni specie (anima, mente, spirito) che condivideranno i loro estremi in 2 unici punti. Per esempio la mente mette a disposizione gli assi di spazio e tempo i cui estremi si agganceranno agli estremi degli assi di tempo ed energia di spirito. Nei 2 punti di giunzione si agganceranno anche i 2 assi di anima, di spazio ed energia. I 3 assi passivi (non visibili) rimarranno non collegati fra loro. Il sistema fornisce una simmetria incolore perché possiede un piano di simmetria verticale dove 2 punti di unione sono caratterizzati ognuno dalla presenza e sovrapposizione di 3 colori fondamentali (blu, verde e rosso) che forniscono il nessun colore. D'altro canto le 3 origini dei 3 gruppi di 3 assi, rappresentano la coscienza di anima, mente e spirito che sono per definizione, puntiformi e trasparenti. Il risultato ottenuto viene riportato qui di seguito.



L'immagine in 3 dimensioni che ne deriva, rappresenta la schematizzazione ancora una volta di un vecchio simbolo archetipico classico dell'Europa del nord che viene chiamato Triskel. E' interessante notare come, chi vede nella sua simulazione mentale il triskel che si forma, vede i 3 gruppi di vettori che si uniscono in questo modo. Tale unificazione risulta essere reversibile perché, ad unirsi, sono stati solo gli estremi dei 3 gruppi di vettori ma non le coscienze di anima, mente e spirito, cioè i 3 punti o vertici del triskel, da cui si dipartono i 3 assi esterni passivi (cioè trasparenti). Le 3 coscienze, non essendo sovrapposte, garantiscono al soggetto ancora una visione della realtà duale e non integrata. Per ottenere la vera sovrapposizione irreversibile, bisogna che i 3 bracci esterni si sovrappongano attraverso una rotazione delle corrispettive triadi di assi, attorno all'asse che unisce i 2 punti trasparenti, centri di unione dei diversi assi.. Solo allora le 3 coscienze fuse assieme, formeranno una sola triade di assi.

Ancora una volta si nota come la simulazione mentale effettuata su un soggetto addotto, nel tentativo di liberarsi, produce simboli archetipici appartenenti alla geometria sacra che ora possiamo cominciare a definire come la geometria con cui il mondo del fotone e dell'antiprotone sono stati ideati. Vale la pena di ricordare che il triskel ha origini celtiche molto antiche e che rappresenta sostanzialmente una visione dell'Universo-Uomo basata sul 3. I 3 bracci del triskel rappresentano per i Celti la triade umana, anima, mente e spirito ma anche lo spazio, il tempo e l'energia ma ancora il passato, il presente ed il futuro.

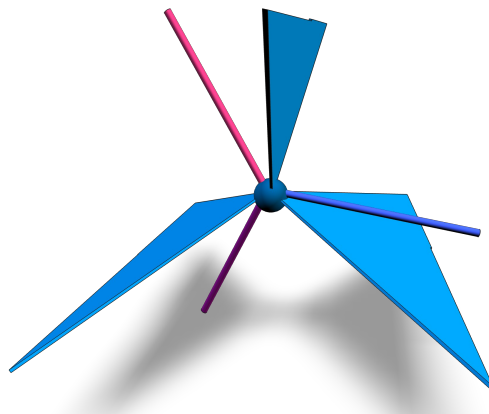
E' facile ritrovare nelle forme arrotondate del triskel originale, la struttura della triade celtica, rappresentativa dell'uomo, così come archetipicamente era percepita da un'arcaica civiltà druidica. I 3 bracci laterali sono in realtà gli assi trasparenti della triade e basta toglierli, se si considerano invisibili, che il triskel si trasforma nel simbolo del fiore di loto a 3 petali che per gli Egizi e gli orientali, rappresenta ancora una volta, il fiore della vita.



Si noterà che il triskel è disegnabile come se ruotasse in senso orario od antiorario costruendo una svastica a 3 bracci, identificabile con il simbolo del potere di Dio o del Demonio. In realtà è facile dimostrare, dalle ricostruzioni in 3 D riportate sopra, che è solo il punto di osservazione del triskel che ne rimanda l'idea di rotazione oraria od antioraria. In altre parole, nel triskel e nella sua geometria, esiste già l'informazione che il duale non esiste e che esso, in realtà, altro non sarebbe che una visione simmetrica della dualità contenuta in un unico oggetto. <http://it.wikipedia.org/wiki/Triscele> . Dunque pur avendo ottenuto qualcosa di trasparente non si è arrivati alla integrazione delle 3 componenti

coscenziali ed un successivo *step* di integrazione verrà reso necessario, imponendo alle 3 coscienze, di sovrapporsi totalmente: cosa che normalmente si ottiene chiedendo alle 3 componenti di realizzare lo stesso tipo di sovrapposizione che avevano all'inizio del tempo: loro faranno il resto.

Esiste un secondo modo incompleto ma irreversibile (nel senso che non può più fornire le sfere della triade separate), ottenibile sovrapponendo spazialmente le 3 coscienze dei 3 componenti della triade. In quel contesto i 3 punti geometrici da dove partono i 3 gruppi di assi cartesiani, verranno a sovrapporsi mentre il resto degli assi cartesiani, si disporranno a raggiera tridimensionale nello spazio. Si potrà notare come questa disposizione prevede una somma vettoriale dei vettori colori pari a zero. Il sistema è integrato parzialmente solo nel mondo Reale ma la integrazione non è stata effettuata nel Virtuale. Sarà anche in questo caso necessario ruotare i gruppi di assi per ottenere la sovrapposizione degli assi (3 a 3) ed integrare anche la componente virtuale.



In questa ricostruzione in 3 dimensioni vengono evidenziati gli assi passivi (trasparenti) ed i piani di esistenza delle 3 componenti della triade dove, ciascun piano, è delimitato da 2 assi (i due bordi del triangolo a 90 gradi tra loro).

Conclusioni.

Sulla base delle considerazioni fatte in questo lavoro possiamo concludere le seguenti cose:

- *Il sistema di riferimento descritto dall'Evideon descrive perfettamente l'Universo sia delle particelle subatomiche che l'universo sociale.*
- *Le forme della geometria sacra così volgarmente definita, sono scaturite dalla geometria dell'Evideon.*
- *La PNL viene ristrutturata in un contesto geometrico tridimensionale, permettendo estensioni esplicative più solide e coerenti.*
- *Una nuova visione del fenomeno dell'entanglement viene fornita quale inconfutabile prova della assenza del modello duale, se non nella accezione totalmente virtuale del termine.*
- *La indeducibilità di Gödel viene identificata come prova per l'assenza di dualità in accordo con il significato di entanglement, in accordo con il vero significato della indeterminazione di Heisenberg.*
- *La legge di attrazione universale viene spiegata e chiarita in termini di entanglement cosciente.*
- *Le leggi della fisica che descrivono l'Universo virtuale, vengono identificate come non assolute e variabili in dipendenza della coscienza della creazione umana.*
- *L'Uomo è il creatore*
- *La costante di struttura fine dell'Universo trova una collocazione all'interno del modello evideonico.*

- *Il mito contiene la descrizione dell'Evideon che si manifesta anche attraverso l'analisi del significato geometrico dei chakra della cultura vedica.*
- *Il TCT o Triade Color Test è un modello rappresentazionale mentale corretto auto decidibile secondo Gödel .*

Note bibliografiche di approfondimento in rete.

Per chi volesse approfondire i temi trattati in questo articolo ecco una lista di referenze on line che affrontano il problema dei chakra, dell'universo virtuale, della varianza delle leggi della fisica, della nuova PNL quantistica e della virtualità collegata alla definizione di Coscienza, della relazione tra anima e quantistica e quant'altro può far comprendere al lettore che siamo ormai in molti a pensarla diversamente

- <http://silvanodonofrio.wordpress.com/>
- <http://www.ufdc.eu/>
- http://www.scienzaeconoscenza.it/categorie/scienza_e_fisica_quantistica.php
- <http://www.fisicaquantistica.it/il-tempo-non-esiste/nella-fisica-il-tempo-non-esiste>
- <http://www.fisicaquantistica.it/il-tempo-non-esiste/la-funzione-donda-dell-universo>
- <http://www.vincenzofanelli.com/>
- <http://www.iep.utm.edu/time/>
- <http://www.freemasons-freemasonry.com/>
- <http://www.fredalanwolf.com/myarticles/Soul%20and%20death%20Q&A.pdf>
- <http://www.enciclopediaolistica.com/enciclopedia/sci2/sci07.htm#03>
- <http://statidellamente.blogspot.it/2009/11/omaggio-claude-levi-strauss-di.html>
- <http://www.altrogiornale.org/news.php?extend.7082.10>
- <http://ecosomatica.wordpress.com/tag/nassim-haramein/>
- <http://holofractal.net/the-holofractographic-universe/?cb=022323620365932584>
- <http://www.c-s-b.org/en/modules.php?name=News&file=article&sid=185>
- <http://www.studiobumbaca.it/2011/07/05/sincronicita-una-legge-che-unisce-cose-simili/>
- <http://www.liberamente.co/cms/articles/2013/03/16/la-legge-di-attrazione-spiegata-dalla-fisica-quantistica>
- <http://astronomicamens.wordpress.com/2012/06/26/le-leggi-fisiche-potrebbero-variare-nelluniverso/>
- <http://news.harvard.edu/gazette/story/2014/05/astronomers-create-first-realistic-virtual-universe/>
- <http://www.sciencechannel.com/tv-shows/through-the-wormhole/videos/through-the-wormhole-virtual-universe.htm>
- <http://news.sciencemag.org/physics/2014/05/astrophysicists-build-virtual-universe>
- http://nardelli.xoom.it/virgiliowizard/sites/default/files/sp_wizard/docs/La%20serie%20di%20Fibonacci%20nel%20microcosmo.pdf



